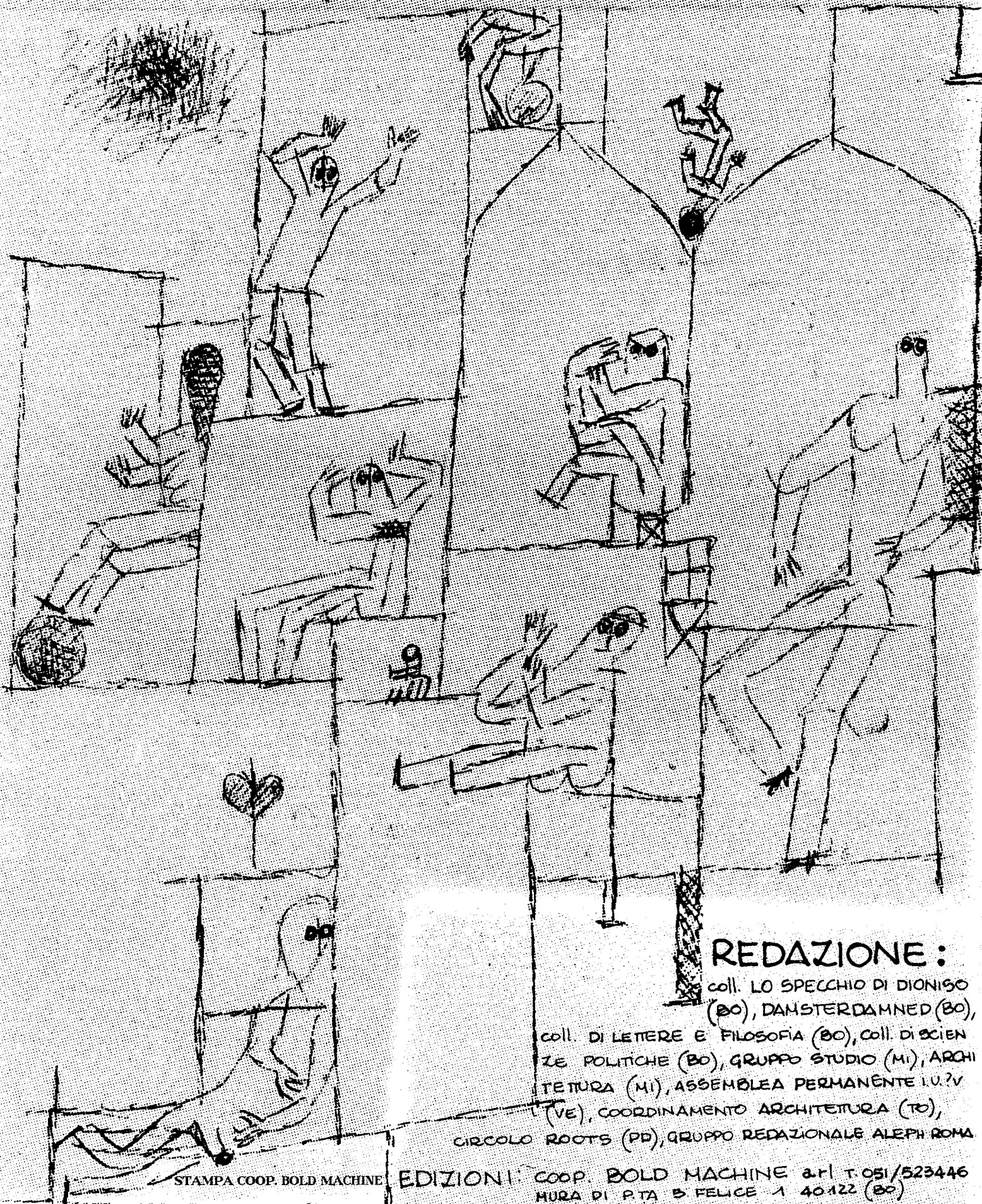
ANALFABETA
1
università e altro
Analfabeta Periodico.Anno 1 nov.-dic. 1987. Lire 3.000. Bold Machine.
il gioco: UNIVERSITOUR
ANDREA PAZIENZA: GIORNO
RUBERTI E LA NUOVA GESTIONE
INCHIESTA:
L'UNIVERSITA' DI MASSA E' UNA STRONZATA

REDAZIONE:

coll. LO SPECCHIO DI DIONISO (BO), DAMSTERDAMNED (BO), coll. DI LETTERE E FILOSOFIA (BO), coll. DI SCIENZE POLITICHE (BO), GRUPPO STUDIO (MI), ARCHITETTURA (MI), ASSEMBLEA PERMANENTE I.U.?V (VE), COORDINAMENTO ARCHITETTURA (TO), CIRCOLO ROOTS (PD), GRUPPO REDAZIONALE ALEPH ROMA

STAMPA COOP. BOLD MACHINE

EDIZIONI: COOP. BOLD MACHINE a.r.l. T. 051/523446
MURA DI P.TA S. FELICE 1 40122 (BO)

DIRETTORE RESPONSABILE:
CARLO FORMENTI

AT. TRIB. DI BOLOGNA N. 5515 DEL 10-10-87
TIRATURA 7.000 COPIE
CHIUSURA I NUMERO 15 OTTOBRE 1987

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE c/o
COOP. BOLD MACHINE, MURA DI P.TA S. FELICE 1 40122 (BO)

QUESTO NUMERO È STATO PARZIALMENTE FINANZIATO COL CONTRIBUTO DELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA

PAG. 3 SOMMARIO

COSTRUIRE COLLETTIVI E LABORATORI STUDENTESCHI IN OGNI FACOLTÀ!

(...) pochi compagni avrai per l'altra via:
tanto ti prego più, gentile spirito
non lassar la magnanima tua impresa.

F. Petrarca

EDITORIALE

UN FREMITO

Un fremito incessante. Il suo percorso era regolato da
Questo primo numero non è un granché.
forze centripede. Si muoveva inesorabilmente verso il ples-
Avremmo voluto esordire in maniera forte. Con una ri-
so solare. Partiva da ogni direzione, ma soprattutto da
vista in cui i problemi dell'università, delle relazio-
ogni parte in contatto con il sedile. Partiva dal gomito
ni fra città del sapere e sistema produttivo e sociale
che poggiava sul bracciolo e si propagava in due direzio-
fossero analizzate con sicurezza e messe sotto i ri-
ni: l'omero da una parte, il radio e l'ulna dall'altra.
flettori di un modello interpretativo certo.
In direzione omerale naufragava immediatamente nel ples-
Questo non poteva accadere, non solo per la condizio-
so solare dopo aver percorso il pettorale sinistro.
ne generale degli strumenti d'analisi, ma per la stes-
In direzione radio-ulnare, il fremito, sembrava condanna-
sa concezione di questa rivista oltre che per le moda-
to a fermarsi in prossimità della mano. Ma, a causa delle
lità della sua genesi pratica.
dita, che fungevano da vettori centrifughi, implacabile
L'idea di ANALFABETA fu lanciata a Venezia nel marzo
raggiungeva il giornale sorretto, fino a coinvolgere la ma-
scorso durante un incontro studentesco a cui partecipa-
no e l'avambraccio destri, gomito compreso. Da qui la stra-
rono molti studenti e collettivi universitari. Fra mol-
da era facile.
te difficoltà, decisi di non fare di questo strumento
E se il fremito nella direzione omerale era l'elogio del-

una cosa privata di alcuni o di alcuni collettivi, decisi cioè a non autoeleggerci emittente isolato e autosufficiente, siamo andati avanti tutti questi mesi attraverso caotiche riunioni di redazione fino a mettere insieme questi fogli.

Le pagine che abbiamo lasciato in bianco sono il segno esplicito e provocatorio dell'incompletezza del nostro lavoro e della necessità che altre energie vi affluiscano immediatamente.

Intendiamo ANALFABETA come un primo tentativo di prendere la parola violando quegli strani dispositivi di **numerus clausus** che regolano così severamente l'accesso al dibattito sui problemi che più ci interessano da vicino.

Vogliamo rompere definitivamente la cappa di questi anni ottanta in cui ogni dire collettivo era bloccato dal dilagare di facili filosofie di rinuncia, di atteggiamenti yuppistici inneggianti alla depoliticizzazione diffusa.

I docenti poi, li abbiamo visti come larve chiusi nell'accorta amministrazione del loro bozzolo, rappresentanti eccellenti della decadenza e della paresi dell'esperienza intellettuale italiana.

"I migliori di loro - scrivevamo tempo fa in un documento di presentazione del progetto ANALFABETA - si sono chiusi in un luttuoso silenzio come se nulla fosse più possibile dire."

Questa rivista dovrà trasformare il **fremito** dell'insoddisfazione studentesca in un discorso di critica,

la immediatezza, quello in direzione radio-ulnare un vero e proprio inno alla lentezza inesorabile. Nessuno dei due era comunque tanto violento e prepotente quanto il fremito in direzione sud-nord. Questo partiva da terra e attraverso i piedi e le gambe giungeva quasi integro al bacino dove si ibridava con quello neonato sulle natiche, fino a dar luogo ad una miscela talmente potente da impalare il plesso solare dopo essere passata attraverso lo sfintere.

QUALE FREMITO

Un fremito, un bracciolo ed un sedile, potrebbero avere in comune un treno in corsa con su un viaggiatore che - comodamente affondato in un sedile (magari di prima classe) e appoggiandosi con il gomito sinistro sul bracciolo - legge un giornale.

Ipotesi plausibile, ma che **non fa per te**. Non perché non ti piaccia viaggiare in treno (o in prima classe). Anzi, ricordi di esserti vantato per avere estorto al controllore - in un lontano viaggio - una prima classe con un biglietto di seconda, per di più falso (fingendoti straniero).

Tra l'altro ami molto anche leggere. Sì, puoi considerarti un universitario che ama leggere e sapere. E quello che stai facendo in questo istante, ma il titolo della rivista sembra riderti in faccia e non capisci ancora perché. E allora ti chiedi: "perché questa ipotesi non fa per me, visto che non scarterei di certo l'idea di un simile viaggio in treno?" E pensi: "soprattutto in uno di quegli allucinanti ritorni estivi da fuorisede!"

Non riesci a spiegartelo. Sei tentato dal lasciar perde-

re questa rivista; smetti di leggere e continui a pensare. All'improvviso ci sei. Hai capito perché quella persona in treno non puoi essere tu: è il fremito che è diverso.

Quello del viaggiatore è temporaneo: scomparirà quando scenderà dal treno. Il tuo è congenito: lo avverti nei supermarket e alla televisione, all'università e al cinema, nell'incedere cauto di tanti intellettuali coglioni e nella prospettiva da verme di tanti spacciatori di opinione.

Cominci a scaldarti. Allora respiri a fondo e cerchi di calmarti. Ti hanno insegnato, anche se non ci credi poi tanto, che per capire bisogna bandire ogni pulsione emotiva. E tu devi capire cos'è il tuo fremito.

IL TUO FREMITO

Ti accorgi subito che non è impresa da poco. Ti sembra di essere piombato in una situazione paradossale: pur avendo un'idea di cosa sia il tuo fremito, non sai ancora come dirlo e non puoi sapere **il come** fino a quando non avrai scoperto esattamente **il cosa**. Ma non ti scoraggi, i paradossi stranamente più che bloccarti ti stimolano.

Basta solo non lasciarsi impressionare.

Basta solo una nuova grammatica.

Di una cosa comunque sei ancora certo: c'è ancora tanto da rimettere in discussione, ma questa volta inventando pratiche critiche che cambiano le regole invece che reggersi su quelle già date. E anche se non sai come dimostrarlo, intuisci che è da tutto questo che dipende il sabotaggio del tuo "futuro annunciato". Un futuro che, sia a livello sociale che culturale, sembra offrirti solo due corde da suonare: quella di una oligarchia neofeudale perenne-

dovrà smuovere le acque del maleodorante stagno accademico, dovrà contribuire alla circolazione delle esperienze di base così come del dibattito generale sull'università.

Ma dovrà anche riuscire a correre avanti alle esperienze stesse, produrre quello stacco necessario e vitale per la riflessione teorica.

Assolutamente nessuna lontananza però, fra le esperienze dei collettivi e dei laboratori studenteschi e quella di ANALFABETA. Agire pratico e riflessione teorica si informano a vicenda e sono l'un l'altro indispensabili perché abbia senso e forza l'esperienza della critica.

Siamo totalmente alieni dalle balorde fascinazioni di un corporativismo studentesco e non è in quella direzione che le nostre esperienze dovranno muoversi soprattutto perché sarebbe come accettare la parcellizzazione funzionalistico-amministrativa della società, come coprirsi gli occhi di fronte alla complessità dei nessi sociali.

Riflettere sull'università, sul sapere, non può non significare, ad esempio, riflettere complessivamente sui risultati di quella razionalità tecnico-scientifica che ha dominato lo sviluppo delle nostre società.

E' nostra intenzione non sfuggire ai doveri di un'analisi materialista, concreta delle relazioni fra conoscenza e riproduzione sociale, anzi, scavare proprio là ricercando quei movimenti tendenziali dell'istituzione universitaria che già oggi ci indicano il futuro

mente rampante o quella della sud-africanizzazione, della nuova servitù della gleba.

Hai l'impressione di arrampicarti sugli specchi quando a soccorrerti è l'**EPIFANIA N.1** e d'improvviso capisci perché poco fa il titolo di questa rivista sembrava riderti in faccia. Puoi considerarti un **analfabeta** fino a quando non riuscirai a prendere la parola, fino a quando non imporrai il tuo sapere.

Sarai come Helen Keller, la sfortunata bambina nata cieca e sordomuta, prima che le riuscisse di simboleggiare l'acqua. Un "oggetto" bombardato da innumerevoli stimoli (o fremiti).

Sarai solo e soltanto un universitario indotto.

E' in questa condizione che devi ricercare il senso del tuo fremito. Nella **magnetizzazione** diffusa di un sistema culturale che non ti lascia spazi d'espressione **(EPIFANIA N.2)**

Trasvoli e pensi ad una delle incredibili storie del tuo amico veterinario. Una volta ti parlò dell'inconsueta abitudine, diffusa tra alcuni allevatori, di fare ingerire ai loro bovini una calamita. Lo scopo dell'operazione stava nell'evitare al ruminante pericoli dovuti all'ingestione di chiodi o altri pezzi di metallo. Era solo una curiosità allora, adesso invece sembra ricoprire ben altro senso. Adesso sei convinto di poter inventare qualche chiodo smagnetizzato o che almeno **non puoi non provarci. (EPIFANIA N.3)**?

Il collettivo redazionale

di una università come scuola quadri di una aristocrazia tecnico-scientifica, un'università in cui i ritmi della ricerca e della didattica saranno segnati sempre più dagli interessi diretti delle imprese.

All'università dello squallore didattico, della ricerca sempre più privatizzata, bellica e nuclearista, all'università dell'inutilità umanistica vogliamo contrapporre un'università come laboratorio per un sapere socialmente utile.

A nostro parere i collettivi e i laboratori studenteschi sono gli ambiti principali per lo sviluppo di una tale critica. Questa rivista dovrà essere il loro supporto.

Ma cosa sono i collettivi e i laboratori studenteschi?

UNIVERSITA' FLASHES

CONTRIBUISCI A QUESTA RUBRICA CON NOTIZIE. USA IL MODULO A PAG. 52 SII ULTRASINTETICO e CHIARO

COLLETTIVO VERDE ROMA

Nato nel corso del movimento dell' '85 abbiamo organizzato un collettivo e chiediamo la collaborazione o il coordinamento con quanti siano interessati. Intendiamo promuovere dentro e fuori le liste verdi una iniziativa politica verde nel suo senso più pieno, cioè di una sinistra libertaria e non violenta per un'alternativa globale al sistema capital-industrialista; ci interessiamo di ecosviluppo, non violenza, autogestione, controcultura, internazionalismo e di molte altre cose.
Perciò contattateci.

Coll.Verde ALLAMALLA
c/o M. De Bernardo,
via Euboli 22 - Roma
Tel. 06/6092567

DAMS ~~ALLA~~ MODA

VEDI PAG.38

Bologna

Al DAMS è stato regalato per A.A. '87-'89 il primo corso di perfezionamento post-laurea. I nuovi mecenati sono: l'Ente Fiera, l'Ass. Industriali, la Camera di Commercio ed anche i piccoli industriali. Hanno aperto le braccia a 25 laureati DAMS per inserirli nel settore emiliano-romagnolo della "moda". Dicono che sono i "giovani più curiosi", ma dal numero dei candidati - già 400 - sembrano i più affamati. Si parla di qualche centinaio di milioni per l'organizzazione del corso che verrà tenuto da alcuni professori del DAMS che ci stupiscono sempre per loro spirito di adattamento e di ecletismo. Al DAMS non si è mai insegnato "moda".

'IL RETTORE INQUISITO', SOTTO INCHIESTA A BOLOGNA.

Questa foto ritrae Carlo De Benedetti in compagnia del Rettore dell'Università di Bologna Fabio Roversi Monaco. Per quest'ultimo, al termine della seconda udienza del processo che lo vede accusato di frode fiscale, è stata richiesta una condanna ad un anno e sei mesi. La sentenza è prevista per i primi di novembre, l'inaugurazione dell'anno accademico anche.

NEI MESI DI DICEMBRE '87, GENNAIO E FEBBRAIO 88, SARÀ ORGANIZZATA AD URBINO UNA PRIMA RASSEGNA DI TEATRO UNIVERSITARIO. I GRUPPI INTERESSATI (AI QUALI SARÀ GARANTITO VITTO E ALLOGGIO CON UN MINIMO DI RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO) SONO INVITATI A METTERSI IN CONTATTO CON VITO MINOIA DEL LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO 'ATARASSIA'

c/o TEATRO 'LA VELA'
COLLEGI UNIVERSITARI, V. BOCCA TRABARIA N°108, 61029 URBINO

VEDI PAG. 64

VEDI PAG.32

Bologna 2/9/1987
Altre due eccellenti lauree ad honorem sono state consegnate a Pietro Barilla, re dell'industria alimentare, e alla signorina Maria Teresa di Calcutta, nota a tutto il mondo come futura santa. Mentre nella sala dello Stabat Mater si consumavano, a porte chiuse, le sgradevoli cerimonie a suon di toghe e di riti feudali e si santificavano gli aumenti dei profitti dell'industriale e la peggior specie della ideologia cattolica, alcuni di noi, studenti dei collettivi universitari, riuscivano a profanare il tempio privilegiato del IX Centenario e ad occupare i posti riservati all' "ALTO" pubblico. Doveva scattare, al momento solenne del conferimento della laurea, il nostro miglior oratore e prendere a due mani il microfono. Ma si sa, i santi e i padroni sono ben protetti e in pochi minuti, sotto gli sguardi inviperiti dei baroni e sotto i flash dei fotografi e delle telecamere, gli eretici sono stati accompagnati fuori dai "bravi" come tanti Pinocchio. L'ordine è stato ristabilito in fretta.

MENSA: TOPI TIMBALLI e TORTELLONI

Ci sono i topi nelle mense universitarie di Bologna: questa la scoperta della USL 28 durante un controllo delle condizioni igienico-sanitarie. La cosa più ridicola è che le mense erano state dotate di uno speciale e costoso apparecchio ad onde che uccidono i topi. Poiché l'emissione delle onde impediva al vicinato di dormire, di notte l'apparecchio veniva spento. Non sapendo se ridere o piangere, diciamo: non sarebbe stato meglio prendere dei gatti?

CHI FARÀ RICERCA NELL'88 A PADOVA?

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Università di Padova ha deliberato in merito alla ripartizione dei fondi di ricerca gestiti direttamente dagli Atenei anno per anno. Ecco come saranno suddivisi i 5.200.000.000 (cinque miliardi e duecento milioni) utilizzabili:

Scienze Biologiche 17,27 %
Scienze Mediche 13,91 %
Scienze Cliniche 12,34 %
Ingegneria Indust. 11,01 %
Scienze Fisiche 10,01 %
Ingegneria Civile 4,88 %
Scienze Agrarie 4,88 %
Scienze della Terra 4,27 %
Discip. dell'Antichità e Filol. Letterarie 4,24 %
Scienze Economiche, Statistiche, Politiche e Sociali 3,97 %
Scienze Psicologiche e Pedagogiche 3,47 %
Discip. Storiche, Filosofiche e Artistiche 3,44 %
Scienze Giuridiche 1,52 %

La proposta, approvata dopo accese discussioni con i voti contrari dei rappresentanti dei ricercatori, dei professori associati e del personale non docente, era stata formulata da una apposita commissione. Alle proteste dei ricercatori che facevano notare che nessun loro rappresentante faceva parte della commissione, il rettore uscente, prof. Marcello Cresti, così rispondeva: "Un rilievo pertinente, ma la circostanza è contingente; stavolta non erano presenti, lo saranno la prossima".

L'UNIVERSITÀ DI MASSA È UNA STRONZATA

Viaggio a tre tappe in quella che comunemente è detta "università di massa"

Le lotte e i dibattiti intorno all'università, dagli anni '70 ad oggi, vedevano e vedono storicamente antagonisti i difensori dell'università aperta post-sessantotto e coloro che, invece, vogliono smantellare il libero accesso e ripristinare forme di selezione economico-meritocratica, imputando al numero le deficienze del sistema universitario.

Assioma comune e unico punto d'incontro il fatto che la nostra è una università di massa, e come tale va difesa o attaccata.

Con l'inchiesta che parte in questo numero, abbiamo voluto vedere cosa in realtà si difende o si attacca nell'università attuale.

Affrontiamo, qui, soltanto problemi quantitativi, per altro parlanti, senza toccare gli altrettanti spinosi problemi della qualità.

1° parte

CHI ARRIVA: IL PROCESSO DI SELEZIONE PRELIMINARE

Qualunque discorso in merito agli accessi all'istruzione universitaria non può prescindere da un allargamento del campo di osservazione, dall'iter scolastico ad essa propedeutico, vale a dire dalla scuola dell'obbligo e dalla scuola secondaria; per far questo siamo andati a vedere le indagini e le statistiche CENSIS e ISTAT degli ultimi anni relative al sistema formativo italiano.

Il primo dato significativo che balza all'occhio è quello sui tassi di scolarità nelle varie classi di età, ossia la percentuale di giovani che frequentano la scuola nei vari gradi di istruzione sul numero totale

Tassi di scolarità per classi di età (valori %)

Classi di età	1971	1981	1985
3-5	57,1	79,3	85,9
6-13	98,8	104,1 *(1)*	103,4 *(1)*
14-18	43,1	51,4	56,4
19-24	14,9	21,0	20,0

(1) Il dato è superiore a 100 per la presenza di rientri scolastici di persone non incluse nella fascia di età.

Tasso di passaggio scuola media/scuola secondaria superiore per ripartizione geografica

Anno	Nord	Centro	Sud	ITALIA
1981-1982	70,1	82,7	77,1	75,0
1982-1983	71,8	84,0	78,6	76,5
1983-1984	76,2	87,5	80,1	79,7
1984-1985	76,0	86,0	78,0	78,6
1985-1986 (a)	77,9	87,7	78,3	79,9

(a) Dati sintetici.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat.

di essi.

Notiamo subito come nonostante l'aumento rispetto al 1971 solo poco più del 50% dei giovani arriva alla scuola secondaria e come solo il 20% di essi arriva all'università, con addirittura una regressione rispetto al 21% del 1981.

Significative anche le tabelle dei tassi di passaggio scuola media-scuola superiore e scuola superiore-università.

Un ragazzo su cinque che finisce la scuola dell'obbligo abbandona la scuola con la licenza media, e il tasso di passaggi registra un ristagno preoccupante.

Impressionante altresì il crollo del tasso di passaggio dalla secondaria all'università: da quasi 9 su 10 del '70-71 ai poco più di 6 su 10 dell' 85-86; se consideriamo che le iscrizioni al primo anno di università del '72-73 erano 213.226 e nell''85-86 sono 241.250, **quindi un aumento relativo in 15 anni, vediamo che la diminuzione del tasso di passaggio evidenzia come gli ingressi all'università non si siano adattati all'aumento degli studenti delle scuole secondarie** (che però sono solo il 56% dei coetanei, ricordiamolo).

Il CENSIS si limita a commentare che "(...) in qualche modo, il dato conferma il crescente significato che viene socialmente riconosciuto al diploma come titolo per l'inserimento nel mondo occupazionale. Cresce quindi l'appeal di quelle scuole che possono consentire spendibilità immediata del diploma e non rimandano necessariamente all'esperienza universitaria per dare senso alla costruzione della propria professionalità." (pag. 177, XX Rapporto ... 1986)

E' probabile altresì che i dati sulla scolarizzazione in Uganda o in Guatemala confermino il significato socialmente riconosciuto all'analfabetismo o alla licenza elementare come titoli per l'inserimento nel mondo occupazionale.

Ma i dati appena visti **risulterebbero fuorvianti** e di difficile **lettura** se non si affrontasse il **problema** degli abbandoni.

I dati sono **incredibili**.

Tasso di passaggio all'Università (1)

Anno	%
1970-1971	87,7
1979-1980	72,7
1980-1981	72,5
1981-1982	65,6
1982-1983	65,9
1983-1984	66,8
1984-1985	65,7
1985-1986 (a)	63,1

(1) Come rapporto alunni iscritti al 1° anno dell'Università-alunni maturi della scuola secondaria superiore.
(a) Dati sintetici.

Tassi di abbandono per classe in percentuale (a.s. 81-82/83-84)

Anno di corso	Anno scolastico		
	1981-82	1982-83	1983-84
Scuola media			
1ª	4,4	4,3	4,1
2ª	4,6	4,1	3,7
3ª	3,8	3,6	3,1
Scuola sec. superiore			
1ª	19,1	18,6	17,4
2ª	8,9	8,4	7,6

Tassi di ripetenza e di abbandono per tipo di scuola e ripartizione geografica in percentuale (a.s. 1983-1984)

Scuole e anni di corso	Totale		Nord		Centro		Sud	
	Rip.	Abb.	Rip.	Abb.	Rip.	Abb.	Rip.	Abb.
Scuola elementare								
I	1,6	—	0,5	—	0,5	—	2,9	—
II	1,3	—	0,6	0,3	0,6	—	2,2	—
III	0,9	—	0,4	0,3	0,3	—	1,7	—
IV	0,9	0,2	0,4	0,2	0,3	—	1,5	0,4
V	1,2	—	0,9	—	0,8	—	1,7	0,5
Scuola media								
I	12,3	4,1	9,1	1,5	11,3	1,7	15,9	7,6
II	8,6	3,7	6,4	2,0	8,4	2,2	11,1	6,2
III	4,6	3,1	4,1	2,3	5,3	2,8	5,0	4,1
Scuola sec. superiore								
I	10,3	17,4	10,6	16,0	10,7	16,8	9,7	19,3
II	8,3	7,6	7,8	8,5	8,5	7,3	8,8	6,9
III	8,0	—	7,0	—	8,1	—	8,9	—
IV	5,9	—	4,9	—	6,0	—	6,9	—
V	4,2	—	4,5	—	4,4	—	8,8	—

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat.

Lasciamo questa volta la parola al CENSIS per un commento, sottolineando solo l'ancora elevatissima sperequazione geografica, che vede una volta di più nel meridione il "fratello povero":

"(...) su 943.000 giovani che escono dal sistema formativo quasi 500.000 (491.000 per l'esattezza) abbandonano la scuola forniti al massimo della licenza media. (...) Il fatto che ogni anno più della metà dei giovani lascino la scuola dopo aver conseguito, nella migliore delle ipotesi, il titolo di scuola media dell'obbligo (...) induce, da un lato, a riflettere con maggiore attenzione su quelle "spiegazioni" del fenomeno della disoccupazione giovanile in termini di eccessiva qualificazione della forza lavoro e, dall'altro, apporta ulteriori elementi di gravità allo stesso quadro occupazionale, caratterizzato recentemente (v.la prossima parte dell'inchiesta che sarà da noi pubblicata, ndr) da una maggiore difficoltà di inserimento professionale dei segmenti di offerta lavoro giovanile maggiormente dequalificati (...)".

"(...) a livello universitario, infine, vi è da segnalare l'elevatissimo livello di "morìa" degli studenti durante gli anni di corso: calcolando infatti il rapporto tra laureati e immatricolazioni dal 1980 al 1985, si ottiene che in media il 69% degli iscritti non giunge a laurearsi. Tenendo poi conto della diminuzione dei tassi di passaggio dalla secondaria superiore all'università, diventa necessaria una riflessione attenta sul ruolo e ordinamento universitari in un ottica di salvaguardia del valore di offerta culturale dell'istituzione, con garanzie, però, sulla certificazione del percorso compiuto in termini di risultati finali." (pag. 202-203, XX Rapporto 1986)

"Questo elevato abbandono incide negativamente sui costi del "prodotto" scolastico; si può calcolare che oggi un laureato (esponente quindi di una elite, ndr) costi alla collettività circa 42 milioni ('82/'83) (ricordiamo che la collettività che paga è in realtà quella dei lavoratori dipendenti, quella cioè che produce una minoranza di laureati. V. in proposito le prossime puntate, ndr)

"Pertanto anche se è normale affermare che "tutti" sono diplomati o addirittura laureati, la realtà appare molto diversa: la maggior parte dei giovani escono dal sistema scolastico spesso dopo pochi anni di scolarizzazione e ancora più spesso senza nessuna qualificazione, mentre il diploma e soprattutto la laurea vengono raggiunti ancora oggi solo da un numero limitato di soggetti." (pag. 138, XX Rapporto... 1985)

Facciamo anche noi un po' di conti supplementari: si laurea circa il 30% di quelli che si iscrivono all'università, che a loro volta rappresentano il 20% di quelli nella fascia di età corrispondente (19-24) e il 63% dei maturati, che a loro vol-

Uscite dalla scuola nel corso o al termine dell'anno scolastico 1983-'84

Usciti dalla scuola	V.A. (migliaia)
Senza licenza media	106 *(a b)*
Subito dopo aver conseguito la lic. media	167 *(b)*
Durante il 1° o il 2° anno della sc. second. sup.	161 *(b)*
Durante il 3°, 4°, 5° anno della sc. second. sup.	57
Con la qualifica Ipe, Ida o scuola magistrale *(c)*	103 *(d)*
Subito dopo aver conseguito il diploma	124 *(e)*
Durante i corsi universitari	152 *(e)*
Laureati	73
Totale	943

(a) Abbandoni nel caso della scuola elementare e della scuola media – *(b)* In parte si iscrivono ai corsi di Fp di base – *(c)* Più della metà dei qualificati prosegue gli studi – *(d)* Inoltre i qualificati dei corsi di Fp di base sono circa 90 mila – *(e)* In parte si iscrivono ai corsi di Fp di 2° livello (post-diploma).

Fonte: elaborazione Censis di dati Istat.

ta sono meno del 56% dei loro coetanei; abbiamo che i laureati sono 6-7 su 100 aventi diritto. Questa è attualmente nominata università di massa; viene da chiederci allora: se in Italia si laureassero 20 persone su 100, avremmo allora l' "università cosmica?"

Tutto ciò appare tanto più preoccupante in quanto i dati indicano un rallentamento e in qualche caso addirittura una recessione del processo di scolarizzazione: vedi i tassi di passaggio **medie-superiori o superiori-università, ma soprattutto il calo di immatricolazione all'università (v. tabella a fianco) del 4,9% rispetto all'anno precedente, corrispondente a circa 12.000 unità,** nonostante sia investita in pieno dall'ondata demografica delle generazioni del baby-boom degli anni '60-'70 (gli studenti della secondaria infatti, sono ancora in notevole aumento).

Tra l''80-'81 e l''85-'86 gli allievi iscritti in complesso sono aumentati dell' 1,2% mentre le immatricolazioni sono diminuite dello 0,2%; quell'1% in più non è altro che un incremento dei fuori corso, che rispetto all'anno scorso passano dal 31% al 32.6% cioè da 344.000 a 370.000.

Il CENSIS commenta:

Si ha "(...) la conferma della tendenza (...) ad uno scollamento tra studenti "teorici" e studenti "reali": di fronte ad un potenziale di domanda difficilmente decifrabile l'università differenzia la sua attività tra piccoli gruppi ed aree vitali (su cui si incentrano produzione culturale ed innovazione scientifica e didattica) e sacche di gestione al minimo (fatte di pura certificazione, di didattica approssimativa, di assenteismi fisici e mentali)".

"Se si considera che il tasso di variazione medio annuo relativo alla popolazione studentesca dell'Università nel complesso risulta di segno positivo (+1,2%), si può evidenziare il persistere dell'ormai cristallizzata funzione di area di parcheggio assolta dall'istituzione universitaria. Le immatricolazioni diminuiscono ma la popolazione cresce; segno

Quadro sinottico dell'evoluzione del sistema scolastico

Anni scolastici	Unità scolastiche	Classi	Alunni in complesso MF	Alunni in complesso F	Iscritti al 1° anno	Licenziati
Scuola materna						
1952-1953	13.561	23.541	1.022.238	509.925	—	—
1962-1963	12.508	31.436	1.232.602	610.164	—	—
1972-1973	27.224	55.767	1.886.392	823.128	—	—
1982-1983	[illegible]	[illegible]	1.757.411	—	—	—
1983-1984	29.473	69.030	1.695.911	—	—	—
1984-1985	28.823	65.438	1.639.377	—	—	—
1985-1986 (a)	28.613	65.278	1.633.662	—	—	—
Scuola elementare						
1952-1953	33.181	234.812	4.445.314	2.108.454	1.150.648	596.975
1962-1963	41.390	272.873	4.330.098	2.094.893	924.249	619.975
1972-1973	35.356	284.780	4.964.595	2.407.741	985.481	897.561
1982-1983	29.214	254.432	4.204.272	—	744.229	873.955
1983-1984	28.727	247.223	4.062.756	—	708.211	858.212
1984-1985	28.328	239.180	3.909.365	—	673.930	851.003
1985-1986 (a)	27.748	230.698	3.715.597	1.375.372	640.733	—
Scuola media						
1952-1953	3.374	32.044	963.926	339.774	370.135	198.148
1962-1963	8.563	53.927	1.594.111	683.221	668.144	388.795
1972-1973	9.437	110.557	2.421.799	1.140.177	931.586	707.695
1982-1983	10.064	133.141	2.849.898	—	1.030.883	834.734
1983-1984	10.050	132.038	2.815.922	—	1.008.709	824.757
1984-1985	10.039	131.192	2.797.766	—	995.903	834.068
1985-1986 (a)	10.033	129.980	2.764.535	—	978.552	—
Scuola secondaria superiore						
1952-1953	2.533	19.449	460.003	173.342	144.015	76.438
1962-1963	4.490	36.269	929.033	350.788	302.488	133.089
1982-1983	7.516	105.576	2.470.036	—	691.959	485.558
1983-1984	7.546	106.015	2.508.800	—	715.889	488.563
1984-1985	7.552	108.890	2.546.772	—	726.157	—
1985-1986 (a)	7.564	112.876	2.607.749	—	749.789	—
Università (b)						
1952-1953	181	—	223.522	59.158	35.683	20.058
1962-1963	217	—	312.334	90.379	75.058	23.973
1972-1973	281	—	802.603	306.940	213.226	62.944
1982-1983	—	—	1.022.282	—	228.760	73.987(*)
1983-1984			1.055.233		256.611	73.157
1984-1985			1.106.661		253.778	72.148
1985-1986 (a)			1.133.159		241.250	74.148

(a) Dato sintetico.
(b) Per l'Università nella colonna "Unità scolastiche" viene riportato il numero di Corsi di Laurea e nella colonna "licenziati" il numero dei laureati.
(*) Il dato sui laureati si riferisce dall'80-81 all'anno solare che inizia con la seconda metà dell'anno accademico.

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero Pubblica Istruzione.

ANALFABETA

che il "ricambio" e il "tono vitale" dell'università appaiono rallentati e appannati. Un dato sottolinea con maggior vigore la necessità di interventi di razionalizzazione del complesso sistema la cui urgenza appare sempre più evidente." (pag. 178, XX Rapporto… 1986)

Noi possiamo aggiungere che se l'università è un parcheggio, è un parcheggio con pochi posti nel quale rubano il 70% delle macchine, e la sua razionalizzazione va nel senso di una trasformazione in un parcheggio a pagamento; questo anche alla luce del "progressivo ma, per così dire, discreto affermarsi della formula 'a numero chiuso' (introduzione strisciante tutta italiana diremmo noi, contro la grossolanità perdente del 'tutto in una volta' dei governanti francesi, ndr). Dopo anni di polemiche in cui si era visto, di volta in volta, nello sbarramento iniziale un' allarmante manovra antidemocratica o un sano strumento di pianificazione sociale, si possono rilevare oggi diversi corsi di laurea o facoltà che, percorrendo strade diverse, (università di recente costituzione, facoltà costrette a chiudere i battenti per salvaguardare la qualità dei curricula, università inserite in processi locali di ristrutturazione) sono approdate alla razionalizzazione degli ammessi." (pag. 181, XX Rapporto … 1986)

	1981-'82	1982-'83	1983-'84	1984-'85	1985-'86 (a)
Valori assoluti					
Istituti professionali	462.504	473.859	494.569	503.859	514.197
Istituti tecnici in complesso	1.086.014	1.101.032	1.129.207	1.156.221	1.194.144
Ist. tecnici ind.	279.058	276.612	285.606	302.799	316.696
Ist. tecnici comm.	535.844	545.098	558.112	568.812	591.570
Ist. tecnici per geom.	140.246	145.680	149.006	146.949	147.520
Scuole e istituti magistrali	241.063	238.140	222.376	210.600	198.722
Licei scientifici (b)	390.621	389.933	392.151	400.110	418.493
Licei ginnasi	205.447	206.618	205.614	206.648	207.828
Istituti d'arte e licei artistici	57.932	60.454	64.833	69.334	74.365
Totale	2.443.946	2.470.036	2.508.800	2.546.772	2.607.749
Valori percentuali					
Istituti professionali	18,9	19,2	19,7	19,8	19,7
Istituti tecnici in complesso	44,5	44,6	45,0	45,4	45,8
Istituti tecnici ind.	11,5	11,2	11,4	11,9	12,1
Ist. tecnici comm.	22,0	22,1	22,0	22,3	22,8
Ist. tecnici per geom.	5,8	5,9	5,9	5,8	5,7
Scuole e istituti magistrali	9,9	9,6	8,9	8,3	7,6
Licei scientifici	16,0	15,8	15,6	15,7	16,0
Licei ginnasi	8,4	8,4	8,2	8,1	8,0
Istituti d'arte e licei artistici	2,3	2,4	2,6	2,7	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati sintetici.
(b) Compresi i licei linguistici.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat.

Quest'anno le facoltà o i corsi di laurea a numero chiuso sono state il 27,7% con punte del 35,8% nel sud d'Italia.

"Si tratta di un trend che vede affermarsi, al di là e oltre le giustificazioni ideologiche, il criterio della programmazione e del raccordo università-mondo del lavoro su quello dell'accesso garantito a tutti i livelli superiori dell'istruzione. (pag. 183, XX Rapporto … 1986)

Per completare il quadro, un altro dato, per il quale l'ing. De Benedetti probabilmente si direbbe "piacevolmente sorpreso" ma che a noi invece preoccupa, è la "(…) lenta ma progressiva tecnicizzazione dell'industria secondaria, proprio in virtù dell'accesso a questo tipo di istruzione da parte di settori più larghi di giovanile (sic) interessata a conseguire diplomi che permettono un ampio, e soprattutto più rapido, inserimento professionale" (pag. 115; XIX Rapporto … 1985)

Il 63,4% degli iscritti alla secondaria frequenta oggi istituti professionali o tecnici.

Niente male, verrebbe da dire; ma considerando per prima cosa la condizione attuale delle scuole professionali in Italia, che tolgono alla formazione di base non

garantendo per contro alcuna professionalità, e secondariamente l'anacronismo didattico del pensare una specializzazione esasperata già nella scuola secondaria (anche nel M.I.T., Massachusets Institut of Tecnology, punta di diamante della ricerca scientifica statunitense e famoso da noi per le sue rette da 35 milioni, è stato recentemente introdotto l'insegnamento della filosofia ad ingegneria, alla luce dei preoccupanti rapporti sul neoanalfabetismo dei giovani, conseguenza dell'eccessiva parcellizzazione del sapere nel sistema scolastico) viene da chiederci: non sarà che col pretesto di una razionalizzazione del sistema scolastico si tenda a far passare il progetto di un iter formativo che, attraverso i 500.000 "analfabeti degli anni '80" sfornati ogni anno, la manodopera facile e relativamente specializzata dei professionali e dei tecnici, l'incentivazione del "ciclo breve" dei diplomi intermedi universitari (+ 0,5% quest'anno) e infine i sette laureati su 100 (per non dire dei masters), assuma ancora di più in sé e ricalchi sempre più fedelmente le gerarchie e l'esasperata parcellizzazione dei livelli del mondo del lavoro - foriere di una sempre maggiore perdita di contrattualità nei suoi rappresentanti e di una gestione ancora più snella e disinvolta del mercato della manodopera?

Forse che sia una semplice razionalizzazione in senso produttivo di un sistema che non ha mai funzionato nei modi sbandierati sì, ma mai perseguiti?

Alla luce dei fatti allora, la posizione dei sostenitori della "nuova selezione" intenderebbe sbaraccare lo "stato sociale", l'istruzione per tutti, prima ancora di averlo mai realizzato, così come i difensori dell'attuale libero accesso all'istruzione difendono qualcosa che non è: una mitica età dell'oro in cui la scuola di massa era reale e operante.

Si potrebbe concludere questa prima parte in riferimento al titolo, sottolineando come, alla luce dei dati, nella nostra "società avanzata" costruita a tavolino dai media, il luogo comune della "scolarizzazione di massa" è quantomeno azzardato o meglio, alla pari dell'università di massa, **è una stronzata**.

Bibliografia:

CENSIS - XX Rapporto sulla situazione sociale del paese, 1986, Roma, 1987.

CENSIS - XIX Rapporto sulla situazione sociale del paese, 1985, Roma, 1986.

CENSIS - Educazione Italia 83. Due culture dello sviluppo formativo, Franco Angeli 1984.

Cfr., inoltre, CENSIS - Quindicinale di note e commenti di estrazione sociale degli iscritti all'università, ruolo dell assistenza statale, collegamenti con il mondo del lavoro.

25 NOVEMBRE
IL SOLE SORGE ALLE 7,36 E TRAMÒNTA ALLE 16,45
LA DURATA DEL GIORNO E' DI NOVE ORE E NOVE MINUTI.
GIORNO
UN DISTILLATO DI ANGOSCIE DI ANDREA PAZIENZA *
CON QUESTA RIEDIZIONE ANDREA PAZIENZA INIZIA LA SUA COLLABORAZIONE CON ANALFABETA
* ANDREA PAZIENZA E' UNA PICCOLA AZIENDA DEL MEZZOGIORNO TERREMOTATO.

ANALFABETA

HUM ...GLAK
MX
SNIF
Hm
CHE FAI?
GNIIK
FRUSH
VADO A BERE
PORTAMI UN BICCHIERE D'ACQUA
...OK
E ALZA IL RISCALDAMENTO
FRUSH
FRUSH
SCROSHLE
UFF NON C'E' UNO STRONZO DI BICCHIERE PULITO...
MAI...
Picasso
SCROSH
SCROSH
TIENI
UH ...EH?
L'ACQUA
AH,
GURGL GURGL
GNIIK
HO DOVUTO LAVARE IL BICCHIERE
GRAZIE
CHE ORA E'?
SARA' LE QUATTRO,
LE CINQUE...

SERGIO! HUO!/
E' MEZZ'ORA CHE E' SU, PERCHE' CAZZO NON APRE!
E CHE CAZZO NE SO!
VIA
FORSE NON TROVA LE CHIAVI
C'ENTRA QUELLA SCEMA DELL'ANNA, SI SARA' CHIUSA DENTRO
CAZZO DI BUDDA SONO LE SETTE! NO!
VABBE' ANDIAMO, CAZZO FACCIAMO SENNO'
MA CHE STRONZO!
LE SETTE E UN QUARTO, PAZZESCO!
BIANCA?
BIANCA APRI
APRI BIANCA
AMORE...
TI SCONGIURO ...
PRETEN
NON MI IMPORTA CHI C'E' NON MI IMPORTA CHI C'E' FALLO USCIRE PERO' GIURO CHE NON TI FACCIO NIENTE LO GIURO LO GIURO COME SE NON FOSSE SUCCESSO... QUESTA NOTTE NON C'E' STATA NON C'E' STATA NON C'E' STATA...
AIUTAMI AMORE STO MORENDO AMORINO MI SI SPACCA IL CUORE MI SI STA SPACCANDO IL CUORE...
PRETENDERS
...UNO DEI 10 PEZZI DA UN MINUTO CHE COMPONGONO QUEST'ULTIMO ALBUM DEI RESIDE
QUANDO SONO LE OTTO E QUATTORDICI MINUTI PRIMI QUI DAI MICROFONI DI BBC...
CCCRHCFRCHH
HOTCHESSES

ANALFABETA

SICURO CHE SONO TUO PADRE! PERCHE' NON SONO TUO PADRE? COSA C'E' CHE NON VA, ENRICO? NON TI BASTANO I SOLDI PER IL MERLUZZO? IO STO BENE, SONO DELLA FAMIGLIA DEI TORDI, E... POSSO DIRLO? HO IL CUORE COPERTO DI PIUME!
ENRICO! AHO!!
MMM VAI VIA FAMMI FINIRE IL SOGNO...
DUNQUE, DIMMI PAPA'
IO, TUO PADRE!
EH, SÍ, COL CAZZONE...
ORMAI...
YOHOUM
IN CUCINA C'E' IL CAFFE'! SOLO PER OGGI CHE HAI L'ESAME!
UH?
UH STAVO SOGNANDO MIO PADRE... UFF
COM'E' IL TEMPO?
DICI CHE CI VADO A DARE L'ESAME?
NON SO UN CAZZO...
IO VADO, CI VEDIAMO STASERA. BEVI IL CAFFE'
CHE CAZZO, TI DOVEVO PARLARE... UFF... NON MI HAI DATO NEANCHE UN BACINO...
NON TE NE FREGA UN CAZZO DEL MIO ESAME!
AH, PRIMA CHE TE NE VAI, PRESTAMI CINQUE CARTE...
NON TI SCONVOLGERE PRIMA DELL'ESAME
NE' PRIMA, NE' DOPO!
ALLORA CIAO... QUI CI SONO I SOLDI
BEH, VADO
OH ERMINIA! ALZA SUBITO LE SARACINESCHE CARA, E POI VIENI, SONO ARRIVATE LE BORSE DI ANITA!
SÍ SIGNORA!
BAH! ...FIGURATI!
ATTENZIONE, A TUTTE LE AUTO CITROEN, DA OGGI IL NUOVO CONCESSIONARIO E': DI SOLINA VINCENZO! OFFICINA SPECIALIZZATA CITROEN, A PIEVE DI CENTO, BOLOGNA,...

VERTIGINE SUPERFICIALE, ABISSO SUPERFICIALE
L'APPARENZA PURA: QUESTO E' LO SPAZIO DELLA SEDUZIONE. NON I SEGNI: LE APPARENZE. ALTRA DISTINZIONE RADICALE: UN'APPARENZA NON E' UN SEGNO.
IL SEGNO SI DECIFRA L'APPARENZA NON SI DECIFRA
AL POTERE COME PADRONEGGIAMENTO DELL'UNIVERSO DEI SEGNI SI OPPONE LA SEDUZIONE COME PADRONEGGIAMENTO DEL REGNO DELLE APPARENZE
HUM VEDIAMO HO DIMENTICATO NIENTE?
NO
OPPURE...
BOH!
IL SEGNO E' SOTTOPOSTO ALLA LEGGE, LE APPARENZE NON SONO SOTTOPOSTE CHE A UNA REGOLA DEL GIOCO.
ECCO CHE D'IMPROVVISO QUESTA STORIA DELL'ESAME COMINCIA A PREOCCUPARMI
DEVO RAZIONALIZZARE
C'E' POCO DA RAZIONALIZZARE. SE NON PASSO PARTO MILITARE.
COSÍ NON C'E' SCELTA.
...TUTTA LA STRATEGIA DELLA SEDUZIONE E' DI FAR ACCEDERE LE COSE ALL'APPARENZA PURA, DI FARLE BRILLARE NELL'APPARENZA PURA, DI FARLE ESAURIRE NELL'APPARENZA E NEL GIOCO DELL'APPARENZA.
PERO' NON PIOVE E NON FA NEMMENO TANTO FREDDO
BEH INSOMMA, E' RIDICOLO!
A RACCONTARLO NON CI SI CREDE!
DEVO PRENDERE UNA DECISIONE E LO DEVO FARE ADESSO
BUON NATALE
OI, C'E' POCO DA SBALLARE, NON HO SCELTA...
PAZIENZA

SO GIA' COSA TROVERO' ENTRANDO, ACQUA FINO IN CUCINA, SE QUALCUNO HA FATTO LA DOCCIA, IL MIO ACCAPPATOIO ZUPPO BUTTATO IN QUALCHE ANGOLO, LA CUCINA CHE FA SCHIFO, E LORO TRE NELLA MIA CAMERA, SUL MIO LETTO, CHE FUMANO E LEGGONO GIORNALINI, USANDO LE MIE LENZUOLA PER PULIRSI I PIEDI, E DAPPERTUTTO CICCHE, POSACENERE PIENI, BICCHIERI PIENI, E BRACE SUL CUSCINO, E LA LORO ROBA SPORCA DA TUTTE LE PARTI, E NEL BAGNO RIMASUGLI DI SCHIUMA MISTA A PELI, O PANNOLINI SPORCHI A MOLLO NEL LAVANDINO...
DOVEVANO RESTARE UNA SOLA NOTTE, MA HANNO FATTO PRESTO A CAPIRE CHE TIPO SONO
MA ORA BASTA.
"VA BENE BASTA ORA VE NE ANDATE IO SONO DI LA' LASCIATEMI LE CHIAVI IN CUCINA"
CIAO MATTEO
CIAO RINGO
CIAO LUCIA
RAGAZZI, VOI SAPETE COME SONO FATTO, QUINDI METTETEVI NEI MIEI PANNI E IMMAGINATE QUANTO MI POSSA PESARE PERO' VE LO DEVO DIRE E CIOE' CHE VE NE DOVETE ANDARE MA NON LUNEDI' O QUANDO VI ARRIVANO I SOLDI, MA ADESSO. IO SONO DI LA', LE CHIAVI LE LASCIATE SUL TAVOLO IN CUCINA.
FATTO. L'HO FATTO.
NOTIZIARIO DI RADIO CITTA'
VA' CHE SOLE!
DOPO PRANZO, PASSEGGIATA!
HOP
NON MI STARANNO RUBANDO QUALCOSA?
AMORE, ARRIVO IN PIAZZA A DIRE A GUIDO CHE NON VADO, TORNO SUBITO

UN MINUTO
E SONO QUI
NON MI VUOLE DIRE
NIENTE LA STRONZA!
NON CI POSSO
PENSARE.
NON CI POSSO
PENSARE!
NON CI POSSO PENSARE
NON CI POSSO PENSARE
ECCO SERGIO
DOVE?
IO NON VENGO
QUESTA SERA
OI. MA CHE E'
SUCCESSO
STAMATTINA?
ANNA SI E' INCAZZATA
PERCHE' ERA TARDI.
SCOMMETTO
GIA'
?
DALLE
TORTO!
ERANO LE
SETTE...
!
E ALLORA?
BEH? CHE
C'E'?
E' LUI!
E' LUI!
LA STRONZA
GLI HA DATO
PURE IL MIO
OMBRELLO!
...ALLORA CI TELEFONO!
VA BENE! CIAO!
ECCOSI
ECCOLO QUI.
IN CRE DI BI LE
INCREDIBIL
AHO!
MA SI PUO' SAPERE
CHE HAI?
TRANQUILLO
AMICO MIO, FORSE
PIU' TARDI TI
RACCONTERO'!
ORA DEVO ANDARE!
PRONTO? AMELIA? CIAO, ASCOLTA, DEVO RACCONTARTI MA HO POCO TEMPO. ANZITUTTO SENTI QUESTA: SERGIO TORNA ALLE SETTE DI MATTINA MENTRE DA IERI SERA ERA RIMASTO A CASA A PARLARMI L'EX RAGAZZO DELLA GIOVANNA, UNO TREMENDO, MERIDIONALE, CHE HA DEI PROBLEMI CHE E' STATO A PIANGERE TUTTA LA NOTTE, ROBA CHE HA SCOPERTO CHE E' OMOSESSUALE, ETC. SERGIO LO TROVA IN CASA E CREDE CHISSA' CHE, E IO GLIEL'HO LASCIATO CREDERE...
ORA LO VEDESSI!
SI E' PRESO UNA
SCAGA BESTIALE,
NON SA CHE FARE,
E' BUFFISSIMO!
ECCO QUESTA
ANDRA' BENISSIMO.
DIO DIO COME MI
BATTE IL CUORE!

ANALFABETA

ALLORA, SAREBBE ORA DI PRANZO MA VISTO CHE RESTANO TRE ESAMI IO DIREI DI FINIRE, SEMPRE SE SIETE D'ACCORDO.
CONTINUIAMO. DICEVAMO DI ASTRUC. UN ASTRUC CINEASTA LIRICO...
SÌ
... E UN ASTRUC ARCHITETTO
SÌ
E IL REFERENTE COSA DIVENTA...?
E IL REFERENTE, SÌ, ...GIOCO DELL'ASSENZA PRESENZA INTORNO AL FUOCO DELL'ASSENZA
GODARD PROPONE IL TRIGONO ASTRUC-OPHULS MUZIL. VALORI VERI E VALORI FALSI...
UN'ULTIMA DOMANDA: MUZIL: "I FANATICI" COME ANTITESI ALLA NOUVELLE VAGUE DEI CAHIERS, DI TRUFFAUT, DI GODARD. MA C'E' QUALCUNO CHE SFUGGE A QUESTA EQUAZIONE? NON STO PARLANDO DI CHABROL.
ROHMER? NO, CIOE' CARNE!
VA BENE, MI DIA IL LIBRETTO. NON HA LETTO MOLTO BENE QUEI COMMUNICATIONS CHE LE AVEVO CONSIGLIATO. BENE VENTICINQUE?
OH BENISSIMO GRAZIE!
OI OI OIOIOI! TOCCA A ME TOCCA A ME
VORREI SAPERE TUTTO E STRACCIARLA, STA STRONZA!
E INVECE NON SO UNA SEGA, MANNAGGIA!
ADESSO C'E'... ENRICO FIABESCHI
SONO IO, CIAO.
BUONGIORNO. ARGOMENTO?
SÍ, APOCALIPSI NÄU!
SI TOLGA GLI OCCHIALI PER FAVORE. DUNQUE...
VA BENE ALLORA. MI PARLI DI APOCALYPSE NOW.
APOCALIPSI NAU, REGIA DI FRANCIS FORD COPPOLA.
MUSICHE DEI DOORS!
IL FILM COMINCIA CON UNA GIUNGLA INCENDIATA E DEGLI ELICOTTERI E SOTTO LA MUSICA DEI DOORS!
QUANTO E' COSTATO IL FILM?
TANTISSIMO! SOLO DI ELICOTTERI, SICURO PIU' DI UN MILIONE DI DOLLARI!
...LEI HA LETTO QUALCOSA DI QUESTO FILM?
SÍ CERTO!
MARLON BRANDO E' KURTZ, ED E' PRATICAMENTE IL PROTAGONISTA.
E COME SI CHIAMA IL VERO ATTORE PROTAGONISTA?
INFATTI NON ME LO RICORDO, VEDE? PERCHE' E' DICIAMO UN PRETESTO, DICIAMO UN TRAMITE, PER ARRIVARE AL VERO PROTAGONISTA, CHE E' MARLON BRANDO, CHE MUORE MENTRE UCCIDONO UN BUE, FATTO APPOSTA, NOTARE BENE
FORSE SARA' MEGLIO LE FACCIA QUALCHE DOMANDA: APOCALYPSE NOW CONFIGURA LA SCENA DI UNA SFIDA: PERCHE'
BEH, C'E' LA SFIDA DELL'UOMO CON LA NATURA
E POI?
E POI CHE, SCUSI?
POI C'E' LA SFIDA AL SISTEMA PRODUTTIVO AMERICANO. POI C'E' LA SFIDA AL GRANDE RIMOSSO DELL'IMMAGINARIO, IL VIETNAM, CON LA PROPOSTA DI UN PROCESSO DI VIETNAMIZZAZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA. CHE ALTRO.
HEM... LA SFIDA DELL'UOMO CON LA NATU...
PARLIAMO DI CONRAD. CUORE DI TENEBRA. COSA RAPPRESENTA IL FIUME PER CONRAD/COPPOLA?
IL PERCORSO DEL...
IL SERPENTE! « UN FIUME GRANDE E POSSENTE, CHE SOMIGLIAVA A UN IMMENSO SERPENTE DISTESO, CON LA TESTA SUL MARE E IL CORPO IN RIPOSO CHE DESCRIVEVA LONTANO UNA CURVA SOPRA UNA VASTA REGIONE, E LA CODA PERDUTA NELLA PROFONDITA' DELL'INTERNO. QUEL FIUME MI AFFASCINAVA COME UN SERPENTE AFFASCINEREBBE UN UCCELLO, UN UCCELLINO SVENTATO ».
VA BENE FINIAMOLA CON QUESTA FARSA NON SO NIENTE! MI METTA DICIOTTO CHE MI SERVE PER IL RINVIO MILITARE, E BONA LE'!
NO.
EH?!
COME NO! PERCHE' NO!
PERCHE' NON HA STUDIATO.
EH?! E LEI MI PUNISCE CON UN ANNO DI MILITARE PERCHE' NON SO APOCALIPSI NAU? CHE NON ME NE FREGA NIENTE, TRA L'ALTRO?!
HO MANDATO VIA SEI PERSONE OGGI. GENTE CHE SI ERA PREOCCUPATA, COMUNQUE, SENZ'ALTRO PIU' DI LEI. NON POSSO PROMUOVERLA.
QUESTA NON E' UNA SOCIETA' MERITOCRATICA! QUI TUTTI DIVENTANO QUALCUNO PER MERITO DI QUALCUN ALTRO! SOLO IO CHE SONO UN POVERO CRISTO DEVO FARE I CONTI CON LA REGOLA!
MA SENTILO, IL PROLETARIO!
NO... IO TI PROLETARIZZO LA FICA PORCO DIO, PERCHE' QUESTO E' UN ESAME DEL CAZZO, E QUI E' IL DAMS, E TU SEI UNA POVERA STRONZA UBRIACA DI POTERE. COME HITLER, MA IO IL SERPENTE TE LO FICCO IN CULO, BOCCHINARA!
ESCI FUORI DI QUI, SCEMO.

OH! MI SONO ADDORMENTATO
E IL SOLE NON C'E' PIU'
CHISSA' SE SE NE SONO ANDATI!
POI UN GIORNO INCONTRI UNO COME ME, CHE TI SPACCA LA TESTA
ORA SEI SANO, TRA UN ATTIMO SEI ROTTO E CON UN CASINO DI PROBLEMI IN PIU' DI ORA.
LA SENSAZIONE DI AVERE LA TESTA APERTA, LA PELLE STRAPPATA, L'OSSO MOLLE, E SANGUE FINO NELLE MUTANDE!
EH? CHE NE DICI?
LA COSA BUFFA E' CHE NON C'E' NIENTE CHE TU POSSA FARE! STAI PER FARTI IL VIAGGIO PIU' PESO DELLA TUA VITA! STAI PER ENTRARE IN COMA.
IO?! ORA?
NON... NON VE NE ANDATE?
NO
SU, NON TI DISPERARE! TO' SUCCHIA, ...APRI LA BOCCUCCIA... AA'M!
CAZZO STO ANCORA TREMANDO, CHE GIORNO DI MERDA!
OPLA', E' DI NUOVO NOTTE. FRA POCO INIZIERA' A PIOVERE, POI SMETTERA' E RIPRENDERA' E DOMATTINA SMETTERA' DI NUOVO. SONO GIORNATE STUPIDE E FREDDE, FACCIAMO BENE A NON USCIRE DI CASA, A RIMANERE NEL LETTO, AL BUIO, IO E TE
PERCHE' QUI SOTTO E' CALDO, E IO SONO MORBIDA E PULITA.
NOVE ORE DI SQUALLIDA LUCE, E POI LA NOTTE.
DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE: NOTTE.
ANDREA PAZIENZA

Sastreria
PHILIPS
ANTONIO
Confecciones
ALEX
LA ESPERANZA
Oportunidad
ZAPATERIA

Lo spostamento dell'Università dal Ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca Scientifica, (spostamento che appare imminente dopo la formulazione del disegno di legge) costituisce una svolta dell'istituzione universitaria?

Il nuovo imperativo dell'Università delle tre autonomie (organizzativa, di gestione, finanziaria) è di ricollocarsi in un punto centrale per lo sviluppo economico e sociale del paese; di mettersi al passo della modernizzazione e dei grandi cambiamenti in atto; di diventare terra fertile per isettori "più vitali e più avanzati" della società. Il modello da seguire e la sua legge, la produttività, hanno il compito di reimpostare l'istituzione universitaria dalla gestione del personale, dai servizi alla ricerca. Ma questo mito è incrostato da sempre maggiori diseconomie e costi diretti e indiretti che la società deve pagare, non certo per un benessere generale.
Quale futuro prevede per questa Università che ha sempre più le caratteristiche di un'azienda lanciata nel mondo competitivo del mercato?

Cosa pensa del progetto di legge Falcucci-Covatta? Quali sono le sostanziali differenze rispetto al disegno di legge da Lei proposto, dato che pongono entrambi una questione centrale: l'autonomia dell'Università?

Ultimamente si è scoperto che il modello scolastico nord-americano, per un eccesso di autonomia ha subordinato l'educazione all'istruzione specialistica. In questo modo pare abbia prodotto quella che da più parti è stata definita "analfabetizzazione specializzata".
Che peso Lei pensa abbia la didattica in un'Università votata alla specializzazione e alla parcellizzazione dei saperi? Esiste il pericolo della "sindrome di Sherlock Holmes" che, come ben sappiamo, riusciva a riconoscere dalla cenere la marca di qualsiasi sigaro in circolazione ed ignorava che la terra girasse intorno al sole?

In tutte le cose dette ultimamente sull'aggancio dell'Università al mondo della produzione, cioè agli interessi delle imprese private, emerge sempre un'idea ingenua di tali interessi, come se fossero neutri e potessero pacificamente dialettizzarsi con le necessità di sviluppo della società. Sappiamo che non è così. Lei impedirà, per esempio, che nell'Università si faccia ricerca utilizzabile a fini bellici?

Il progetto che investe attualmente l'Università e tende alla funzionalizzazione delle conoscenze dentro un'organizzazione aziendale che restringe "realisticamente" l'accesso alla cultura subordinandola al calcolo costi-benefici. Come prevede di intervenire sulle facoltà umanistiche e sul rapporto che pare sempre più abissale tra esse e la cultura tecnico-scientifica?

L'attuale organizzazione dell'Università rende impossibile una partecipazione studentesca allo svolgimento della didattica e in generale alla vita degli Atenei. I decreti delegati sono solo una ridicolaggine: non hanno nessuna funzione se non quella di simulare una partecipazione alle decisioni amministrative. Di fatto gli studenti sono addestrati alla passività; non hanno luoghi né opportunità per inserirsi realmente nei meccanismi decisionali, rendersi attivi, organizzarsi. Cosa intende fare in questo senso?

In tutti gli anni che è stato Rettore all'Università di Roma cosa ha fatto per rendere possibile un approccio più attivo degli studenti rispetto al problema dell'Università?

L'anno scorso Lei è stato il protagonista di una manovra considerata da molti maldestra e cioè l'istituzione del numero chiuso nella Facoltà di Medicina di Roma. Il Suo provvedimento selezionava gli iscritti in base al "chi prima arriva può iscriversi". Subito dopo si fece animatore di un dibattito su l'Unità in cui si sosteneva la necessità dell'istituzione di ciò che in quella sede fu chiamato con un eufemismo "numero programmato". Le Sue intenzioni in tal senso ci sembrano chiare...

L'anno scorso Lei è stato il protagonista di una manovra considerata da molti maldestra e cioè l'istituzione del numero chiuso nella Facoltà di Medicina di Roma. Il Suo provvedimento selezionava gli iscritti in base al "chi prima arriva può iscriversi". Subito dopo si fece animatore di un dibattito su l'Unità in cui si sosteneva la necessità dell'istituzione di ciò che in quella sede fu chiamato con un eufemismo "numero programmato". Le Sue intenzioni in tal senso ci sembrano chiare...

La Redazione di Analfabeta

CATANIA: 'SEGRETERIA STUDENTESCA'

Storie di drammi, amori e rivalità, del più ingarbugliato guazzabuglio universitario del mondo

Le organizzazioni studentesche, sono oggi quelle che più soffrono l'acuta crisi di una sinistra impossibilitata a trovare nuovi punti di riferimento che stimolino, raccogliendo attorno a sé, quelle che un tempo, in slang sinistrese - Dio ce ne scansi - venivano chiamate "masse giovanili".

A Catania questo retroterra culturale, come potrebbero etichettarlo i sociologi intelligenti e non - chissà perché viene comunque in mente Alberoni - trova la sua più "esaltante collocazione". Già, proprio Catania, quella che un tempo non troppo lontano, per il pullulare di una imprenditorialità mossa dai consorzi mafiosi, veniva chiamata la Milano del sud e che oggi ha toccato la punta estrema di una implacabile atrofia sociale, figlia di un sistema di potere marcio, i cui comitati d'affari gestiscono la cosa pubblica con una "dedizione" commovente: un sindaco ogni sei mesi è, per esempio, una bella media ...! Una città spersonalizzata insomma, mancante di spazi giovanili che lega il degrado politico e ambientale all'oppressione del vuoto. E così, tra un dibattito e l'altro sui grandi temi, fatti dai partiti di sinistra, ci troviamo una Università invasa dagli apostoli di Formigoni che inneggiano la carità cristiana, dimenticandosi troppo spesso però come i loro boss DC, avvalendosi della cortese collaborazione dei socialisti, abbiano saccheggiato l'Ateneo catanese, fertile terreno di caccia per "predatori di arche seminascoste".

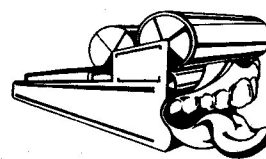
In questo sconsolante panorama tutto italiano, del "mangi tu che mangio anch'io", vive e lavora nella Facoltà di Scienze Politiche un gruppo di "desperados", i quali fanno parte della Segreteria Studentesca. Vi chiederete: "ma chi diavolo sono costoro?" Presto detto. Si narra dalle antiche leggende delle lotte studentesche, dei favolosi anni settanta che un gruppo di baldi condottieri senza macchia e senza paura, dediti a comuni sfoghi rivoluzionari, intesero ergersi a paladini della causa degli studenti: nacque così la Segreteria Studentesca. Poi man mano che codesti passavano ad altri lidi: chi impiegato di banca, chi

BOLOGNA: AVVENTURE di «VAI MARTA!» PERIODICO PIRATA dei COLLETTIVI UNIVERSITARI

Ordine di comparizione a due studenti per art. 663 bis C.P. perché divulgavano nella zona universitaria il periodico intestato "VAI MART(elli)" senza l'osservanza delle prescrizioni di legge sulla pubblicazione e diffusione della stampa periodica.

docente universitario - si deve pur vivere - si facevano avanti nuovi baldi e temerari paladini, tenendo alto il patrimonio di idee dei loro predecessori. Fin quando si è arrivati ai giorni nostri. Non che oggi si voglia fare la rivoluzione, anzi l'amletico interrogativo che ogni tanto ricorre è: "ma chi ce l'ha fatto fare?" Poiché è piuttosto seccante stare giornate intere a prodigarsi per far fare fotocopie di testi, spiegare programmi, informare sui piani di studio e tutto quel lavoro fondamentale che diminuisce le pene degli studenti, per poi magari sentirsi dire: "ma quanti soldi vi beccate?" Beh, questa benedetta Segreteria Studentesca non è un'organizzazione di piccoli democristiani, per cui l'unico compenso è la tanto amata causa. Ma va bene lo stesso, anche perché, in questi ultimi anni, Scienze Politiche ha dato alle iniziative nate in città un contributo essenziale, sia come sforzo di analisi che come agibilità dei propri spazi. Iniziative certo effimere che hanno dimostrato la palese incapacità, appunto della sinistra, nel riuscire ad aggregare giovani e studenti su contenuti meno anacronistici, andando avanti con i soliti atteggiamenti, frutto di una totale chiusura mentale.

Il movimento '85 fu un caso emblematico in tal senso. Infatti si ebbe l'attacco di un dato numero di semiprofessionisti della politica - alcuni non iscritti neanche all'Università - che nostalgici verso un passato ormai sepolto, spinsero il movimento alla deriva, attraverso pratiche politiche tipicamente settantasettine: tipo ad esempio la ricerca spasmodica dello scontro violento coi fascisti; si utilizzò cioè quello che normalmente usasi chiamare "sciacallaggio". Ma tutto questo è ormai morto e sepolto. Da un paio di anni non si muove più nulla, unica superstite rimane la Segreteria Studentesca che ha ormai consolidato il suo ruolo, come struttura universitaria, cercando di non stare indietro o addirittura scomparire. Una scelta importante è stata la presenza di una propria lista alle elezioni universitarie. Non tanto per l'assurda pretesa di incidere a livello istituzionale, sappiamo tutti come i rappresentanti ai Consigli di Facoltà siano delle figure di comodo dell'istituzione universitaria, buone solo a sorridere e a chinare la testa, né tanto meno per un eccentrico desiderio di sfrenato pseudo-parlamentarismo. La Segreteria Studentesca rimane pur sempre un organismo che agisce tramite democrazia diretta, impegnata giorno per giorno a scontrarsi con le baronie universitarie, ma perché alla fin fine, ci si è resi conto dell'importanza di conoscere un po' meglio, i meccanismi di un piccolo centro di smistamento di clientela, come il Consiglio di Facol-

tà. E ciò è stato confermato dallo strano interesse per queste elezioni, di alcune tra le più "prestigiose" correnti democristiane catanesi, le quali hanno sciolto i loro galoppini, servendosi di una macchina elettorale che avrebbe fatto rabbrividire perfino Andreotti. E' stato uno spasso osservare come, questi onesti cittadini, con un incredibile potere di convinzione, andavano a raccogliere nei paesi limitrofi, universitari sconosciuti, mettendo a loro disposizione pulman attrezzatissimi. Il programma comprendeva: gita turistica tra le bellezze naturali del luogo, colazione a sacco, gentilmente offerta dall'organizzazione, assicurazione di un posto alla casa dello studente - era il periodo dei saldi di bassa stagione - e in serata "grande festa", con bacio obbligatorio di tricolore ovviamente, tanto per dare un sapore di patriottico alla cosa; tutto compreso nel "prezzo". Da questo breve quadro della situazione, è dunque intuibile come sia difficile muoversi, in un contesto così malconcio, in cui non hanno più senso né slogan, né strozzature ideologiche, in cui necessita rimuovere scheletri e fantasmi, rigettandoli nei rispettivi sepolcri.

Marco Marano
della Segreteria Studentesca di Scienze Politiche

ANCH'IO GIOCO CON LA BORSA.
QUELLA DEI COGLIONI.

UNIVERSITOUR

UN GIOCO COMPLICATISSIMO PER I PIÙ INTELLIGENTI.. AVVENTURATEVI SUGLI INCERTI SENTIERI DI CLASSE DELLO SCACCHIERE UNIVERSITARIO

Questo gioco è una sfida. Una sfida tra due contendenti o due gruppi, coppie ecc. o, volendo, una serie di sfide contemporanee, sempre fra due contendenti (due coppie o gruppi ...). Non avendo questa sfida delle regole fisse quelle qui esposte vanno prese come semplici suggerimenti.

Lo stesso "scopo" del gioco rimane aperto alle diverse possibili convenzioni fra gli sfidanti. Ciò che rimane di veramente "fisso" sono i due percorsi paralleli di 21 caselle ciascuno (alle quali può essere mutato nome e/o funzione secondo le intenzioni degli sfidanti).

La proposta di gioco, una fra le tanti possibili, consiste nel dover toccare tutte e 42
le caselle ostacolando l'avversario e scegliendo (o sorteggiando) uno dei due percorsi come
proprio di un giocatore. Mettiamo, nel nostro caso, che i nomi dei due contendenti, e dei loro
rispettivi "pedoni" siano borghese e proletario. E fissiamo ipoteticamente che il percorso legale spetti al borghese e quello ombra al proletario. Ognuno sceglierà, sul suo percorso, una casella di partenza a piacere che non darà però alcun "accredito". La nostra proposta per quanto riguarda gli spostamenti presuppone l'utilizzo di un comune mazzo di carte da poker (è possibile anche studiare l'utilizzo di dadi, tarocchi, roulette, sorteggi di vario genere e tipo). Il re di picche (la saggezza) vi darà la possibilità di spostarvi di 1 casella, la donna di fiori (l'istinto) di 2, il fante di cuori (sentimento) di 3.

Le carte: 1, 2, 3, 4 (indipendentemente dal segno) vi sposteranno rispettivamente:

1 verso nord (se non è possibile, a ovest)

2 verso sud (se non è possibile, a est)

3 verso est (se non è possibile, a sud)

4 verso ovest (se non è possibile, a nord)

Nel caso non vi sia possibile nessun spostamento perdete il turno.

Dovrete pescare le carte dalle mani del vostro avversario in due mazzetti distinti (figure e numeri).

A questo punto il gioco può iniziare.

Fare sosta sopra una casella del percorso ombra non dà luogo ad altro che ad una esperienza che "registrerete" sul foglietto di carta di cui vi sarete previamente muniti. Una sosta sopra una casella del percorso legale darà invece luogo ad uno spiacevole evento: sempre ammesso che si
possieda almeno una esperienza ombra, l'avversario vi sottopporrà una domanda. Se risponderete in modo corretto conquisterete la lettera dell'alfabeto segnata sulla casella. Se risponderete in modo errato, perderete un turno ed un accredito ombra.

E' ovvio che i limiti del domandabile saranno frutto di ulteriore accordo fra gli sfidanti.

Vi sono molteplici possibilità. Dalla libertà assoluta (tutto lo scibile umano), all'unico
argomento, consigliamo - non fosse altro che per il contesto - di utilizzare 21 esami del proprio corso di laurea.

Un ulteriore passaggio su una casella già segnata va considerato neutro e non porta mutamenti.

Vince chi riesce a segnare tutte le 42 caselle sul suo foglietto, ricordando però che alla fine il vincitore, realmente, vince il proprio percorso, avendo l'altro la funzione di tragitto necessario senza il quale il proprio non ha valore.

Suggeriamo una possibile variante: il SACRIFICIO

Ognuno dei due sfidanti può, per una volta, "bombardare" l'avversario bruciandogli un accredito con due accrediti di segno opposto, o tre accrediti con cinque accrediti di segno opposto. Ci si può accordare per un numero maggiore o illimitato di possibilità di sacrificio per rendere infinito il gioco.

Le regole possono essere mutate in ogni momento di comune accordo, o anche d'arbitrio per
quanto riguarda il proprio territorio. Anche, volendo, se l'arbitrio era vietato da una convenzione precedente.

FRANZ und freunde

DEFINIZIONI CASELLE GIOCO

1 Leggi ANALFABETA .Bene!
2 Serata con amici alla taverna della stella danzante.
3 Seduta spiritica: parla lo spirito di Karl Marx.
4 Assemblea cittadina degli studenti.
5 Amore travolgente con uno/a docente.
6 Convegno nazionale dei collettivi universitari.
7 Passi una notte presso il Castello dei destini incrociati.
8 Seminario autogestito.
9 Manifestazione contro la restaurazione nell'Università.
10 Illuminato sulla via di Damasco.
11 Tiri le uova marce ad Achille Bonito Oliva.
12 Fondi una cooperativa di studenti.
13 Baccanale!
14 Nasce la "Lega docenti per il diritto allo studio".
15 Incontri Don Chisciotte al bar dell'Università.
16 Notte viziosa ad Amsterdam.
17 Incontri con uomini straordinari.
18 Fondi una rivista di facoltà.
19 Aiuti il Rettore a dimettersi.
20 Vinci il campionato di calcio per universitari.
21 Passi un esame con 30 senza aver studiato.

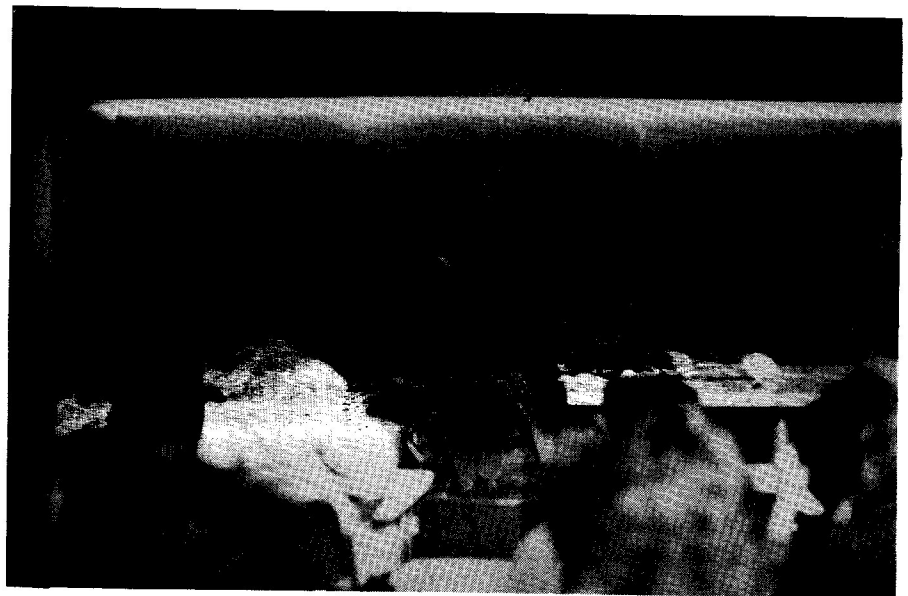
PERCORSO LEGALE ALFABETICO
B
C
D
E
F
G
H
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
Z
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
ORSO OMBRA ANALFABETICO

D.A.M.S. L'università dell'intrattenimento.

Iscriversi al DAMS, negli anni '80 non scatena di certo molte fantasie. Ormai il corso dirompente e sperimentale degli inizi anni '70 si è mummificato, sclerotizzato nei suoi problemi strutturali e ha perso ogni carica innovativa. Non a caso non se sente più parlare se non nelle pagine di cronaca nera per certi misteriosi omicidi. Per il bolognese medio è forse un elemento di folclore e per la cittadinanza reazionaria un covo di strana gente quasi sicuramente drogata.

Comunque cominciamo con ordine: il DAMS è un Corso di Laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia ed è composto da tre dipartimenti delle ARTI, della MUSICA , dello SPETTACOLO, e dall'Istituto di COMUNICAZIONE.

Il DAMS doveva diventare facoltà fin dalla nascita, ma la storia racconta che una buona parte dei baroni (gente che conta!) ostacolò sempre questo passo verso l'indipendenza amministrativa e finanziaria del DAMS e ne appoggiò l'esistenza vincolandola al loro potere e controllo accademico.

Questo corso, che all'inizio sbandierava uno svecchiamento dell'università, una metodologia didattica "prospettico-operativa", per cui pretendeva famelicamente spazi per le sperimentazioni e le creazioni artistiche, fu tristemente relegato in tre stanze di palazzo Sanguinetti in Strada Maggiore. Con il passare degli anni, con il passare del mordente e dei sogni di una sede unificata nella ex chiesa di S.Lucia (8.000.00 mq. di superficie), fu terminato il suo frazionamento secondo gli intuibili metodi dei clan accademici: il sig. Barilli e il Dip. d'ARTE fu sistemato, bene o male, nel signorile palazzo Poggi in via Zamboni, il Dip. di MUSICA in un semi-scantinato quasi sempre allagato e il Dip. di SPETTACOLO insieme all'Istituto di COMUNICAZIONE in un palazzo in affitto dove ogni tanto crollano i pavimenti. Per le lezioni troppo affollate, l'Università affitta ogni anno qualche vecchio cinema e così tutti sono contenti, almeno di non morire al DAMS.

Ma adesso anche il sig. Eco, che è diventato famoso e potente, rivendica un ufficiò adeguato a ricevere i suoi colleghi americani. E così, dai un anno dacci un altro, è riuscito a farsi ristrutturare una palazzina in

Anche

Intervista a Roberto Grandi docente di Comunicazioni di Massa al DAMS

ANALFABETA: Sei tra gli organizzatori del corso di specializzazione di moda che si terrà quest'anno al DAMS. Ma cosa c'entra? Al DAMS non si è mai insegnato moda.

R. G.: Se uno intende per moda lo stilismo, bene, al DAMS non si è mai insegnata, ma questo non c'entra niente con il corso di perfezionamento. Sul Corso di perfezionamento, secondo me sta nascendo lo stesso immaginario di quello creatosi per il DAMS 15 anni fa, quando si veniva qui per far gli artisti.

Ritengo che questo corso per laureati abbia senso proprio all'interno del DAMS perché si è sempre trattato i fenomeni della moda, intendendo per essi quegli elementi che variano all'interno degli stili nelle varie epoche.

Il discorso da tener presente, riguardo questo corso, è che è professionalizzante, cioè porta avanti quegli elementi che fanno riferimento a figure che vengono richieste dal mercato del lavoro.

Alla domanda, perché questo corso prima degli altri, la risposta è molto semplice: all'università non gli costa niente; l'Ente Fiera, la Camera di Commercio, le Associazioni Industriali, i piccoli industriali ecc. finanziano con alcune centinaia di milioni questo corso, almeno per i primi anni.

Io credo che se altre forze avessero avuto lo stesso atteggiamento degli industriali rispetto al DAMS, si potrebbero fare altri corsi per altre figure professionali.

Il corso di perfezionamento è uno strumento agile. E' direttamente l'Ateneo, infatti, che lo promuove, senza passare da Roma. Ogni anno viene ridiscusso per decidere.

Umberto

via Tofano dove porterà con sé tutti i docenti di COMUNICAZIONE con l'unica fotocopiatrice che c'era e dove potrà fare i suoi affari in santa pace, lontano dalle masse studentesche.

Il risultato si può dire in breve: viene sancita la marginalizzazione degli studenti dalla produzione culturale e dalla ricerca che è sempre più scissa dalla didattica essendo appannaggio privato dei docenti.

Già molti anni fa nella pagina locale del Resto del Carlino si denunciava: "La ormai cronica carenza di spazio minaccia di svuotare di ogni significato i corsi del DAMS. I più colpiti sono gli studenti che si iscrivono ad un corso che avrebbe dovuto portarli a conoscere il fare artistico e non solo sui libri, ma anche e soprattutto sulla base di esperienze dirette e concrete e si trovano senza spazi e senza strumenti operativi."
(22/6/1975)

La realtà è notevolmente peggiorata: da un lato i problemi delle strutture in rapporto al numero degli iscritti, sono ormai proverbiali; dall'altro perché sembra assai regredita la categoria dei docenti in termini culturali, politici e progettuali. Essi gestiscono la propria routine come se avessero completamente rimosso le idee, le ipotesi di una ricerca intellettuale ed un compito didattico che doveva aggredire un campo di studi da sempre ignorato dall'istituzione universitaria. Distolta la particolare attenzione alla partecipazione reale degli studenti ai processi di apprendimento e di ricerca, i docenti sono stati quasi tutti assorbiti dai "moderni" miti carrieristici e di lacché del potere politico ed economico. Hanno ab-

bandonato le teorie francofortesi e pubblicano con maggiore successo con il "Sole 24 ore" o con la "Repubblica". Non hanno certo perso il treno ,dell'individualismo anni '80 e deambulano in facoltà coltivando il loro prestigio e intrattenendo i pochi studenti che ancora frequentano.

Della collaborazione fra più discipline, della metodologia didattica sperimentale, che doveva essere "insieme progetto e ipotesi di lavoro" non rimangono che stanche lezioni **cattedrattiche**.

Dall'eccezionale espansione e sviluppo **del sistema** dei mass-media, **dall'esigenza** di concettualizzare e di togliere dal livello artigianale le operazioni artistiche, nacque la necessità dei cosiddetti "operatori culturali", ossia un tipo di intellettuale diverso, tecnologicamente più aggiornato.

Ma l'universo professionale a cui si riferiva Benedetto Marzullo, docente di Filologia Classica ed inventore del DAMS, è stato velocemente smantellato e forse non è mai esistito se non nelle regioni in cui l'amministrazione pubblica era più influenzata dalle buone intenzioni dello Stato Sociale.

Negli anni del neo-liberismo nessuno più ha il coraggio di sostenere l'utilità sociale di un operatore qualificato nell'intervento culturale. E' il manager delle operazioni di immagine al servizio dei grandi padroni (v. Montedison Progetto Cultura) che ha imposto il suo modello di intervento: la cultura è definibile e definita in base ai profitti, diretti e indiretti che rende.

Abbiamo definito il DAMS, **l'Università** dell'intrattenimento, dove gli studenti vivono frustrati il sogno di una futura collocazione professionale nel mondo dorato dell'informazione, dello spettacolo, dell'arte; dove vengono intrattenuti qualche anno in attesa di essere poi degradati nel terziario dequalificato dei servizi.

Nella completa assenza di coraggio di porre queste questioni centrali, nella mancanza di progettualità in termini di educazione e di formazione, al DAMS si vivacchia e si aprono le porte alla longae manui degli imprenditori **"illuminati" che vengono spacciati per i nuovi mecenati.**

Come volevasi dimostrare, quest'anno inizia al DAMS il primo Corso di Perfezionamento post laurea regalato dai generosi Ente Fiera, Ass. Industriali, Camera di Commercio.

Totalmente incoerente con i curricula del DAMS il corso sarà sulla "moda", ma questo non importa: l'industria emiliano-romagnola ha bisogno di nuove intelligenze per rendersi competitiva sul mercato tessile e poi non ci si può lamentare davanti a 25 posti di lavoro forse offerti da questo corso. Chissà se lo apprezzeranno gli altri 6.000 iscritti! ■

Eco

MILANO - L'OCCUPAZIONE DELL'UNIVERSITÀ STATALE NON È STATA PRIVA DI CONSEGUENZE GIURIDICHE: X ORDINE DEL SOSTITUTO PROC. POMARICI SONO STATI NOTIFICATI ORDINI DI COMPARIZIONE A 17 STUDENTI CHE VI PARTECIPARONO.
I REATI CONTESTATI SONO: INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO, VIOLENZA PRIVATA AGGRAVATA, FURTO E DANNEGGIAMENTO.
UNA PRECEDENTE IPOTESI DI REATO CHE ACCUSAVA GLI STUDENTI ADDIRITURA DI SOPPRESSIONE E OCCULTAMENTO DI ATTI, È INVECE CADUTA.

Lettura di "Black out" di Nanni Balestrini in apertura del seminario autogestito "Arte e movimenti attorno al '68"

LO SPECCHIO DI DIONISO

Il collettivo lo "SPECCHIO DI DIONISO" nasce nel novembre 1985 come aggregazione spontanea di studenti del DAMS e di Filosofia di Bologna contro la legge finanziaria, da subito consapevole di due difficoltà: la prima, di dover misurare la scelta di un impegno, di un'azione e riflessione critica in una situazione universitaria e giovanile che ha conosciuto anni di deserto, di facile disincanto e di riflessa adesione alle dominanti retoriche di rinuncia; la seconda, di dover sviluppare, di là del momento puramente vertenzialistico o di esplicita protesta, una ricchezza di linguaggio, di analisi sulle attuali caratteristiche della trasmissione e finalità sociali delle conoscenze, in grado di riarticolare azione e percorso intellettuale, di far forza argomentativa e respiro progettuale allo stesso momento contestativo, superando le secche sia di un uso logoro di riferimenti ideologici ridotti ad essere, oramai, più forma di autoriconoscimento nelle microsocietà dei gruppi politici, che strumenti di interpretazione della realtà, sia di quel l'intellettualità volgare che abbiamo conosciuto in questi anni, sempre disposta a superare se stessa quanto ad enfasi, erudizione, iperboli retoriche, quanto sempre troppo pavida o compromessa per arrischiarsi in una presa di posizione, per misurarsi nello scenario di un conflitto reale.

Anche in settori come quello dell'arte, della cul-

tura, secondo un principio che tende oramai ad essere generale, il massimo impegno si dispiega prima ancora che nella produzione di una merce, nella produzione di un compratore. Vogliamo dire che risulta mistificante ogni approccio che trascuri di indagare i meccanismi dell'organizzazione della cultura, le occasioni sociali delle professioni, le modalità dell'intrattenimento e del consumo culturale, i canali di informazione, promozione, organizzazione del consenso.

Maggio 1986 "Uova ad Achille Bonito Oliva". tecnica mista su critico e galleria. Dopo un'animata assemblea sulla transavanguardia, siamo andati a contestare una delle conferenze a pagamento (L. 100.000 d'ingresso) del "celebrato" critico.

Abbiamo quindi organizzato dei seminari autogestiti che, superando la schematica partizione delle conoscenze vigente nella divisione dei corsi universitari, interrogassero questi nodi, legando una critica al sapere trasmesso dall'università a un' analisi sul reale funzionamento, le procedure, le regole dell'organizzazione della cultura e dei ruoli professionali: essi hanno riguardato l'operazione culturale, il mercato dell'arte, le vicende dell'impegno intellettuale, le istituzioni culturali pubbliche in relazione alla ricerca artistica. Questi seminari si sono anche tradotti nella contestazione con lancio di uova ad Achille Bonito Oliva, accusato di essere stato il prototipo di quel tipo di operatore culturale manageriale-tatticista oggi dominante, e nella stesura di un progetto di archivio laboratorio d'arte come struttura permanente di ricerca a disposizione degli studenti (proprio quell'attività di ricerca da cui l'università li esclude), per il quale, dopo una lunga vertenza, l'università dovrà ora riconoscere uno spazio e struttura adeguata.

La prima metà degli anni '80 è stata caratterizzata da una restaurazione culturale, da un ritorno all'ordine che ha attraversato la società nel suo complesso (di cui sono segno la rinuncia delle individualità a realizzarsi altrimenti che nell'orizzonte inflattivo di feticci e merci semiotiche, il ritorno di nauseante moralismo cattolico, che mostra come ancora manchi la conquista

FUSO

di una reale differenza culturale rispetto all'eredità cristiana, la dimensione avvilente delle relazioni sociali, la colonizzazione della società da parte delle macchine burocratiche dei partiti e dei mass-media).

Quali reagenti sono stati sviluppati dalla "città intellettuale" rispetto a questa situazione, vista la crisi, derivante non solo da sconfitte storiche ma anche da serie consunzioni teoriche, dei discorsi di emancipazione sociale?

Dobbiamo constatare purtroppo come i complementari atteggiamenti di abulia o mondanità e arrivismo intellettuale abbiano fatto da contrappunto ai risvolti più indecorosi di questo clima di restaurazione.

Crediamo sia tempo per un'assunzione radicale: occorre farla finita con gli anni '80, accelerare la crisi di questo contesto culturale, pensare una nuova rivoluzione culturale.

Ma questo non può significare ingenuamente pretendere di tornare o rivitalizzare una situazione precedente, aggirando una crisi reale di quei riferimenti, esperienze, progettualità che hanno caratterizzato gli anni '70.

Si tratta piuttosto da un lato di cercare in quei percorsi intellettuali che sono stati davvero in questi anni 'pensiero della crisi', le tracce di una nuova affermatività, e dall'altra forse di interpretare, alla luce di modificazioni sostanziali della società, una domanda nuova, ancora incerta o confusa, di "emancipazione" che leghi il problema di una messa in questione dei nessi reali di produzione e gerarchia sociale all'elaborazione di un altro campo di valori e di significati, alla richiesta di una qualità diversa delle relazioni tra individuo e individuo e tra individuo e mondo, più ricca e complessa di quella consentita dalla identità omologata dei media e dello spettacolo, dell'industria dei desideri.

Lo Specchio di Dioniso

Appuntamento pagano in p.zza Maggiore il 21 marzo, per la festa di primavera

DAMSTERDAMNED

UN COLLETTIVO AL DAMS

Quando ci trovammo per le scale, più o meno due anni fa, non avevamo le idee molto chiare sul da farsi. Mi sembra di ricordare che la motivazione più generale e più forte, che ci tenne insieme sin dall'inizio, fu la voglia di riorganizzare collettivamente quel po' di sapere altrimenti inutilizzabile, messo insieme in anni di università; ma anche le conoscenze e le attività che ognuno di noi aveva sviluppato nel tempo extra-scolastico.

A questo punto è necessario sapere che la storia è ambientata al DAMS di Bologna, un corso di laurea un po' particolare all'interno della Facoltà di Lettere Filosofia, dove i più sperano nella salvezza dalla dequalificazione, con una riconversione in azienda competitiva sul mercato della cultura.

Le nostre aspirazioni para-artistiche o di operatores degli strumenti di informazione e comunicazione si squagliavano contro le ottusità di misere routines didattiche, contro i divieti all'accesso di strumenti tecnici (abbondantemente insufficienti) contro la mancanza di laboratori per sperimentare.

L'esperienza del Collettivo Damsterdamned cominciò con agire dentro quelle quattro mura barcollanti che sono la sede di Spettacolo e

"... quel che emerge è la proliferante criticabilità delle cose, delle istituzioni, delle pratiche, dei discorsi; una specie di friabilità dei suoli, ..."

M. Foucault

di Comunicazioni, con intento di togliersi di dosso la camicia di forza della passività, della fruizione acritca delle lezioni, dell'ammutolimento generalizzato.

Fu così che si decise un primo obiettivo fondamentale: ottenere uno spazio. Occupammo perciò l'ufficio a piano terra. Nell'ormai denominata "officina sperimentale per l'autoproduzione e l'autogestione", ci incontravamo ad ogni ora del giorno, le proposte inciampavano l'una sull'altra, il giro si allargava. Ce lo sgomberarono una mattina all'alba, su ordine del nuovo rettore. Lo rioccupammo immediatamente.

La critica al metodo stantio della didattica, la voglia di orientare gli studi a fini da noi stabiliti, ci spinse ad organizzare una prima serie di seminari autogestiti e pratici che si col-

locavano lungo un doppio percorso di lotta e di produzione "basato sul desiderio di padronanza dei saperi come sulla coscienza della necessità di un conflitto con il sistema didattico". Attraverso i seminari si affermò l'esigenza di aprire l'accesso agli strumenti tecnici e conoscitivi al di fuori dai casi, dai ruoli, dalle modalità previste dal sistema universitario. Non a caso i primi lavori furono bloccati dal rifiuto di fare utilizzare agli studenti i laboratori. Come poteva reggere il rifiuto all'utilizzo degli strumenti tecnici quando ogni studente paga 80.000 lire l'anno per essi? E quando questo stesso rifiuto svela, suo malgrado, che la "prodezza tecnologica", di questa società del lusso è appannaggio esclusivo dei settori della produzione e che non può appartenere se non sotto forma di merce-consumo, alla società civile? Ci accorgemmo presto che questa stessa logica veniva perseguita anche nell'università: l'accesso alle poche e antiche macchine era ed è tuttora filtrato dalle maglie di misere clientele e sembrava non poter essere motivato dalla produzione autonoma degli studenti.

Mentre le nostre proposte si facevano pressanti e sempre più socializzate, si sgretolava nel ridicolo l'autorità di quei docenti ed intellettuali che sorprendevamo nel loro essere semplici burocrati della macchina accademica: "Io non c'entro, è il regolamento." A ripensarci adesso, l'avere a che fare con un potere anonimo e introvabile (letteralmente il regolamento non saltò mai fuori) poteva frenare la lotta per l'accesso agli strumenti, che divenne invece lotta di riappropriazione diretta degli stessi. Discutemmo a lungo nell'assemblea dove 60 partecipanti ai seminari autogestiti determinarono l'occupazione dell'Istituto di Comunicazione e Spettacolo. Fu l'inizio di un processo di autocomprensione: eravamo parte di un conflitto, quello tra il desiderio di partecipazione diretta e l'obsolescenza delle strutture e degli schemi universitari.

Per dare fattualità alle nostre istanze era, ed è, necessario agire dinamizzando, suo malgrado, il sistema e i rapporti di forza prestabiliti in esso.

Fu in quella occasione che il collettivo agì come propulsore di una esperienza allargata: l'occupazione dell'Istituto segnò la nascita e l'affermazione di una sfera pubblica studentesca completamente nuova e antagonista al centro del potere istituzionale e ai suoi dispositivi di democrazia apparente, cioè gli organi elettorali studenteschi.

Nei quattro giorni di occupazione fu possibile misurarci con la capacità di gestire operativamente gli spazi, le reti di contatti con l'esterno e con le controparti, l'attività comunicativa.

e informativa, quella di difesa dell'occupazione e quella di programmazione delle attività. Tutto ciò assunse l'aspetto di una "lotta enzesbergeriana, cioè fortemente caratterizzata da un desiderio diventato diventato subito azione per l'impossessamento dei mezzi di comunicazione e per la loro gestione socializzata ed orizzontale".

Con la necessità di proseguire in questo percorso ci siamo ritrovati attorno al progetto di una cooperativa studentesca per creare dei laboratori permanenti nell'università. La cooperativa non è, e non vuole essere il segno di una chiusura o burocratizzazione del collettivo, bensì un segnale esplicito, uno strumento pragmatico per sperimentare forme di cooperazione e di autoorganizzazione dei processi di apprendimento, di decisione sugli orientamenti e le finalità della ricerca universitaria. Soprattutto adesso che l'università è chiamata a sostenere attivamente le scelte economiche e politiche delle forze più rampanti del paese, va sostenuto tanto il nostro impegno propositivo e produttivo quanto la capacità di rompere le sedimentate abitudini tra gli studenti e di ostacolare l'appalto della cultura e dell'educazione ad imprese private.

La cooperativa è già uno spazio dove prendono corpo le proposte dis/funzionali rispetto alla tendenza che irrompe anche al DAMS e sottopone i contenuti della didattica e della ricerca ai dettami dell'industria e del consumo culturale.

Le strutture permanenti non sono un tappabuchi di una carenza istituzionale, sono spazi di autonomia conquistati. Dal Laboratorio di Comunicazioni di Massa all'Archivio-Laboratorio di Teatro Sperimentale e di Ricerca si gioca una sfida: costruire una critica e pratica all'Università, che assuma una dimensione pubblica allargata.

Insieme alle strutture di base di altre facoltà deluderemo presto le aspettative del nostro rettore che ci immagina già relegati e soddisfatti nei nostri laboratori, mentre fuori si festeggia in pompa magna quella cosa semi-feudale che è il IX Centenario con le sue alleanze internazionali ed industriali.

Diachiarazione di Claudio Meldolesi docente di Drammaturgia al DAMS

Sono favorevole alle attività della Cooperativa 'CHASQA' (cooperativa studentesca nata dal collettivo DAMSTERDAMNED) per motivi culturali e politici. C'è in particolare un motivo indiscutibile a livello didattico: l'attivizzazione degli studenti è l'unico elemento che contrasta il riflusso strutturale del DAMS-Spettacolo.

Negli ultimi due anni il nostro parco insegnanti si è quasi dimezzato: per la scomparsa di Bernagozzi, il pensionamento di Polidori e i trasferimenti di Cruciani, Squarzina e Tian. Da 12 professori siamo passati a 7. Si tratta di una situazione davvero drammatica per due ragioni:

a) perché, contrariamente alla legge precedente, la legge attuale non garantisce nuove assunzioni (tranne che per il posto già di Squarzina). E i nuovi concorsi nazionali verranno quando e se verranno. Abbiamo quindi perso 4 posti di professore;

b) perché il Ministero ha voluto vanificare l'istituto dei professori a contratto, per cui sarà difficilissimo avere al DAMS - come docenti - dei nuovi professionisti dello spettacolo.

Va aggiunto che la Facoltà, in una riunione recente, non ha ritenuto di assegnare alcun nuovo posto di professore al DAMS-Spettacolo. E allora? Ben vengano le iniziative di autogestione studentesca. E alla riapertura dell'anno accademico si dovrà riesaminare la situazione.

LE CATTIVE SORPRESE DEL NUOVO TERZIARIO

Le immagini degli schiavi della ristorazione commentate da alcuni brani di André Gorz, tratti da "Autogestions" n.19, 1985. Traduzione a cura di ANALFABETA

La politica economica della sinistra francese si basa sull'ipotesi che la modernizzazione dell'apparato industriale e la rivalorizzazione dell'impresa sono nelle condizioni preliminari e indispensabili per un ritorno alla crescita e a una diminuzione notevole della disoccupazione. Per sostenere questa argomentazione, numerosi esperti di diverse opinioni si riferiscono all'America di Reagan. Ma cos'è esattamente questa esperienza? Si tratta di un modello possibile? Queste questioni aprono un dibattito fondamentale sul futuro del lavoro. (...)

Gli sviluppi del mercato del lavoro negli USA (...) fanno apparire una dualizzazione sempre più accentuata della società. I nuovi impieghi,in effetti, che hanno permesso di riportare il tasso di disoccupazione americano del 1984 al livello del 1981, non sono stati creati né nell'industria né nel settore terziario moderno (ricerca, industria dell'informazione e della comunicazione, biotecnologie, ecc.) ma principalmente nelle attività dei servizi che non offrono altro che degli impieghi precari, non qualificati senza possibilità di evoluzione professionale.

Sui 13,2 milioni di impieghi creati dal 1973, i servizi privati ne hanno creati 12,3 milioni, i servizi pubblici 2 milioni, mentre l'industria sopprimeva 1,3 milioni di impieghi.

I più forti aumenti di attivi sono stati registrati nelle "professioni" seguenti:

- segretari/e + 1.000.000
- cassieri/e + 556.000
- infermieri/e e aiuto-infer./e + 501.000
- cuochi/e + 400.000

Le tecnologie di punta hanno fornito un totale di 170.000 impieghi qualificati di cui 127.000 nell'informatica. (...)

Secondo le previsioni dell'US Bureau of Labor Statistic, il settore terziario impiegherà in circa dieci anni il 73% degli attivi (contro il 53% nel 1950 e il 70% nel 1984), l'accrescimento degli effettivi sarà più forte nelle "professioni" se-

guenti:

Personale di sorveglianza e di pulizia + 800.000
Commessi/e e cassieri/e + 931.000
Impiegati/e di fast Food e camerieri/e + 761.000
Segretari/e + 700.000
Aiuto infermieri/e + 507.000
Infermieri/e + 401.000

Le più forti diminuzioni di effettivi saranno invece previsti nell'agricoltura (-481.000) e nell'insegnamento

pubblico (-228.000). In una decina di anni, secondo le previsioni ufficiali ci saranno quasi tanti camerieri e cameriere dei ristoranti (2,07 milioni) quanto personale attivo nell'agricoltura (2,14 milioni). La proporzione delle persone attive nell'industria, che è attualmente del 18%, potrà secondo la previsione di Peter F. Drucker cadere al 10%. (...) Secondo Harrison e Blueston (articolo apparso in Herald Tribune del 20 giugno 1984) la "qualità degli impieghi" si è fortemente deteriorata nel corso degli ultimi 15 anni: il 67% degli impieghi creati da quindici anni (contro il 45% di quelli che esistevano già da quindici anni) sono sprovvisti di qualificazione professionale e rendono meno di 13.600 dollari per anno.

La quantità di coloro che possono considerare il lavoro come sorgente di identità sociale e professionale continua a diminuire. Al contrario non cessa di aumentare la quantità di coloro che considerano il lavoro solamente come un mezzo per sopravvivere e non come un'attività che possa assicurare inserimento, promozione o rispettabilità sociale.

Le industrie di tecnologia avanzata impiegavano, nel 1980, un totale di 3,06 milioni di persone, cioè il 3,04% dei salariati americani. Praticamente questa industria, essenzialmente quella della comunicazione, della trasmissione dei dati, del trattamento dei dati, degli automatismi, delle componenti elettroniche, della costruzione di ordinatori, assicuravano il 16,8% della popolazione industriale e il 34,9% degli investimenti industriali americani.

La credenza che lo sviluppo di queste industrie possa risolvere, almeno parzialmen-

te, il problema della disoccupazione di massa è demenziale (?) sia per l'esperienza passata che per le previsioni ufficiali.

Quando gli investimenti nelle industrie dell'informazione e della comunicazione sono aumentati del 2,1% per anno dal 1973 al 1980, i posti di lavoro non sono aumentati che del 17,7% in sette anni, cioè neanche del 2,5% per anno. In Giappone non sono aumentati affatto.

Per il periodo che va dal 1982 al 1995, l'US Bureau of Labor Statistics, (...) precisa che gli impieghi creati nell'insieme dei settori di tecnologia avanzata non rappresenteranno che il 6% del totale della creazione di impieghi. (...)

A dispetto della loro produttività eccezionalmente elevata, i salariati di queste industrie sono lontani dal toccare dei salari elevati. Gli operai delle catene di fabbricazione dei microcircuiti arrivano al massimo al 70% dei salari pagati dall'industria dell'automobile degli anni settanta. I laboratori di produzione di Silicon Valley, fra l'altro, assumono di preferenza donne giovani, immigrate dal terzo mondo: Filippine, Viet-Nam, Messico.

La nuova struttura del mercato del lavoro che si forma attualmente corrisponde allo scenario della "stratificazione dualista" che ho descritto altrove (cfr. Chemins du Paradis, Parised. Galilèè): un'elite professionale sempre più ristretta aderente ai valori tradizionali del produttivismo e dell'etica del rendimento, accaparra gli impieghi stabili, qualificati e ben pagati e, in alleanza col padronato espelle dal processo di produzione e dalla società la

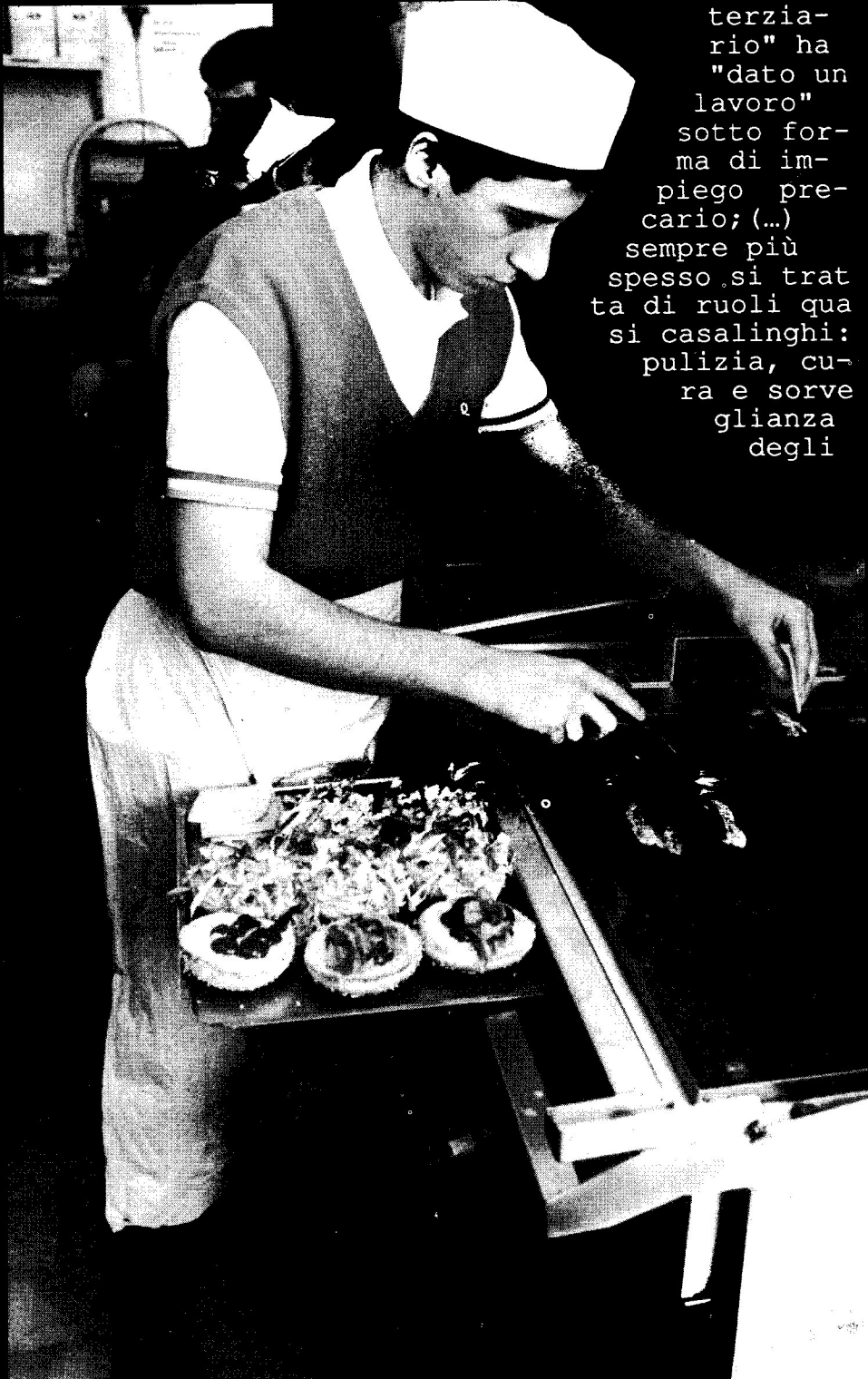
massa tendenzialmente maggioritaria dei "nuovi marginali".

Questa massa, negli USA, non si limita solo al 7,4% dei disoccupati ufficialmente censiti, ma comprende i 35 milioni (15%) di poveri fra i quali troviamo la maggioranza di coloro ai quali il"nuovo terziario" ha "dato un lavoro" sotto forma di impiego precario; (...) sempre più spesso si tratta di ruoli quasi casalinghi: pulizia, cura e sorveglianza degli appartamenti e degli uffici, cura e servizi personali, lavori di cucina, di lavapiatti, preparazione di pasti ecc.; cioè i tipici lavori di riproduzione che, nella Grecia antica, erano quelli degli schiavi, in Africa del Sud quelli dell'abbondante "domesticità" nera, altrove quelli della "femina domestica".

E' nel domani dell' industrializzazione, della salarizzazione, della socializzazione di questi lavori casalinghi e di riproduzione che si esercita lo spirito di impresa americano.

Sulle 600.000 imprese nuove che nascono in un anno negli USA, le imprese di tecnologia avanzata sono all'incirca 10.000; gli impieghi che richiedono una qualificazione tecnologica avanzata sono 1,5% degli impieghi creati. La grande maggioranza delle nuove imprese e dei nuovi posti di lavoro assumono proprio i compiti domestici e della riproduzione.

Il primo e paradossale effetto della rivoluzione micro-elettronica negli USA è stato quello di aumentare la "sud-africanizzazione della società"; cioè di permettere ad una maggioranza agiata di comprare delle quantità crescenti di servizi personali da una "domesticità" sempre più numerosa e mal pagata messa a disposizione dalle imprese del precariato.

Un esercito di assistenti, di uomini e donne di pulizia, di camerieri e cameriere, di cuochi alla catena (nei Fast Food) libera una parte di donne, quelle che possono pagare, dai lavori domestici col trasferire questi compiti su donne e uomini che diventano esclusivamente "guadagna-pane" e che quindi subiscono un super sfruttamento e un'oppressione aggravata.

Tutto avviene come se mi-
...oni di uomini e donne che
l'automazione e che l'infor-
...tizzazione espellono o
...arginano dal processo so-
...ale di produzione, si di-
...utassero il privilegio di
...ndere i loro servigi perso-
...li a quelli che conservano
... mestiere, un reddito o un
...lario stabile e conforte-
...le.
Il neo-liberalismo prende
...tto il suo senso in questo
...testo: esso postula, tra
...ltro, che la soppressione
... salario minimo, della
...tezione sociale dei con-
...tti collettivi, delle as-
...urazioni di disoccupazio-
... permetteranno al mercato
... lavoro di trovare un lo-
...equilibrio in un punto do-
... l'offerta e la domanda si
...aglieranno.

ANDRE' GORZ

10

ANALFABETA

Redazione c/o Coop.BOLD MACHINE Via di Mura di P.ta S. Felice 1
40122 BOLOGNA TEL. 051/523446

MODULO SEGNALAZIONI NEWS

(Questo modulo serve a comunicare alla redazione eventuali news universitarie e non, in maniera razionale e precisa) (Le news possono essere comunicate anche per telefono)

→ CITTA'..

→ UNIVERSITA'...................................

→ FACOLTA' O CORSO DI LAUREA...................

→ LUOGO DELL'EVENTO.............................

.... ORA..................

→ DATA..

→ DESCRIZIONE DELL' EVENTO......................
(sottolineare le parti fondamentali)

→ NOME E RECAPITO DEI REDATTORI DEL MODULO.......
...................................TEL...........

ALTRI RECAPITI..................................

Allegare altri testi, volantini o documenti che possono permettere una migliore comprensione dell'evento.

15

VENEZIA - DALL'ASSEMBLEA PERMANENTE ALL'OSSERVATORIO URBANO

Da un collettivo universitario nato per destabilizzare l'abulica situazione interna dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, un progetto di ricerca che propone anche di ridefinire il rapporto fra ricerca

Nei mesi di dicembre e gennaio 1987 una serie di disservizi contingenti si sovrapposero ai cronici problemi dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, l'università fu occupata dagli studenti, fu bloccata la didattica e iniziò un periodo di proteste e di riflessioni sulla situazione degli studi a Venezia e in Italia. Fu presto evidente, in base ad alcuni dibattiti svoltisi con le forze politiche e cittadine, che la carenza di servizi per gli studenti a Venezia fosse frutto in primo luogo dei pessimi rapporti esistenti tra amministrazione locale ed università. Venezia è il luogo in cui l'alternarsi delle forze politiche alla guida dell'amministrazione comunale e regionale non ha impedito di perpetuare un'antica ostilità verso qualunque istituzione che non fosse indirizzata ad uno sviluppo puramente turistico e alla creazione di un immagine prettamente commerciale della città.

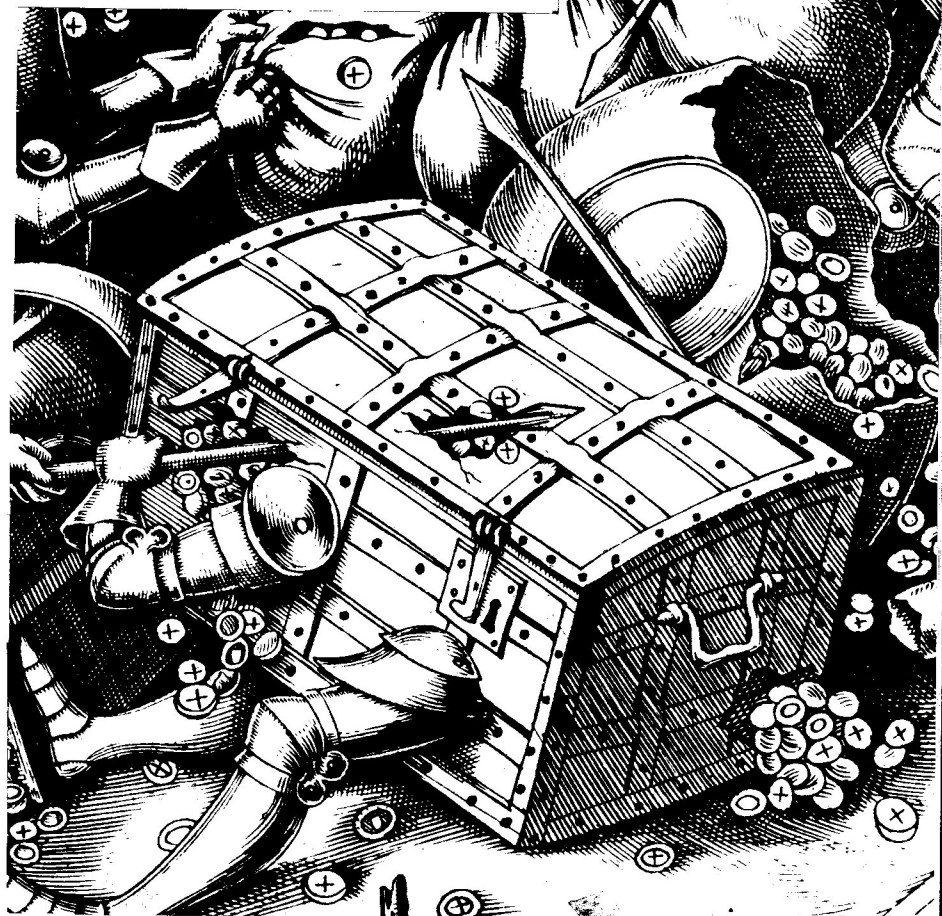
D'altra parte all'interno dello IUAV ci si trovava di fronte ad un completo immobilismo progettuale, all'incapacità di concepire un programma culturale che andasse al di là della pura gestione amministrativadell'università. La Facoltà di Architettura di Venezia, che in altri tempi aveva risposto all'ostilità della città e della cultura ufficiale post-guerra con un'autentica rivoluzione nel campo della proget-

universitaria e realtà sociale.

ANALFABETA invita i collettivi, gli studenti e i docenti a collaborare con le loro segnalazioni alla formazione di un dossier, di prossima pubblicazione, sulla RICERCA SCIENTIFICA A FINI BELLICI all'interno degli atenei. Raccogliete documentazione e indirizzatela alla Redazione.

tazione, delle teorie urbanistiche e dell'analisi urbana guadagnando così una posizione di avanguardia politica ed ideologica in Italia, vive ora nascondendo con cura il crollo del proprio mito. Un'attenta gestione pubblicitaria dell'immagine internazionale dello IUAV maschera l'ormai diffuso accademismo dell'offerta didattica ed una incapacità o rinuncia a leggere le trasformazioni della realtà che rendono superflue le ricerche gestite dalla maggior parte dei docenti.

Simili ipotesi sulla situazione dello IUAV si aggiunsero a riflessioni di ordine più generale sulla condizione dell'università in Italia e sul suo crescente distacco dalla realtà sociale in cui è inserita. Per gli studenti di Architettura e di Urbanistica questo aveva un significato che andava al di là di un generico impegno politico a favore di un coinvolgimento dell'università nelle dinamiche sociali. Ben più valido impegno politico poteva esprimersi nello studio e nella critica delle trasformazioni che percorrono la città e il territorio qui ed ora. C'era la possibilità di studiare dinamiche sociali e trasformazioni dell'ambiente da una posizione ben più solida di esperti del problema della casa, dei servizi sociali, delle periferie, degli insediamenti industriali o degli interventi infrastrutturali.

Su alcuni di questi problemi si concretizzarono le prime ipotesi di un laboratorio di ricerca che, gestito da una cooperativa di studenti, sottoponesse a verifica per un aspetto il rapporto esistente tra ipotesi accademica di interpretazione di Venezia e trasformazione reale del territorio, e peraltro analizzasse quali erano gli effettivi meccanismi politici ed economici che operavano dietro la stessa trasformazione di Venezia. Si sta organizzando un osservatorio urbano che -per ora, finanziato dall'Università nell' ambito delle attività culturali gestite dagli studenti- potrà essere finanziato anche dall'Ente per il Diritto allo Studio o da altri

Enti Locali e che essendo gestito dagli studenti fruisce di tutti i mezzi e gli strumenti che lo IUAV vorrà offrire.

L'Osservatorio Urbano diventa strumento per analizzare, confrontare, registrare le trasformazioni che si stanno realizzando e programmando qui ed ora, luogo di aggregazione in cui variare la dimensione della ricerca nell'università dall'attuale apporto dello studioso solitario alla dimensione, certamente poco assiomatica e poco dotata di leggi di necessità, del confronto tra i molteplici apporti degli studenti.

Venezia, la laguna, l'immediato entroterra, le aree periferiche di Mestre diventano un modello per studiare e documentare i movimenti che si innescano in molte altre città italiane. L'abbandono forzato o incoraggiato dei centri storici, la terziarizzazione delle aree centrali; la disseminazione nell'entroterra degli insediamenti residenziali, l'affiancarsi di aree residenziali ad aree industriali, e d'altra parte gli interessi economici locali, le connivenze politiche, gli interessi della grande finanza nazionale in nessuna città come a Venezia risultano così evidenti.

L'entità dei finanziamenti dello Stato, delle opere pubbliche e degli investimenti dei privati fanno pensare che Venezia sia scelta come prototipo e immagine di quell'Italia quinta potenza del mondo cara ad alcune forze politiche. Non a caso il vertice delle potenze occidentali o della grande finanza si svolgano qui. Analisi e critica dell'impatto che tutto questo può avere su un centro urbano e sull'ecosistema lagunare sono temi di studio dell'Osservatorio Urbano.

Dopo anni di lotta dei vari gruppi politici e sociali per il recupero di una Venezia, ormai simbolo per i mass media del degrado di un'intera nazione, ora con la Legge speciale molte migliaia di miliardi stanno piovendo sulla laguna. Come sono utilizzati questi fondi, per quali investimenti, per quali opere ciclopiche e con quali effetti sulla rendita immobiliare? Sarebbe un brusco risveglio se proprio quei seimila miliardi di intervento speciale per la salvaguardia di Venezia dovessero definitivamente portare a compimento il suo processo di trasformazione in museo, la sua ultima cristallizzazione in bomboniera per ricchi turisti e tecnocrati con l'espulsione dei residenti e la fine di ogni sogno di recupero e salvaguardia del tessuto sociale della città.

ASSEMBLEA PERMANENTE I.U.A.V.

I primi atti politici di Ruberti preannunciano una gestione del nuovo Ministero finalizzata a mantenere e rafforzare gli organismi di gestione più conservatori, continuando ad escludere dal governo dell'università i ricercatori, i non docenti e gli studenti ...

RUBERTI L'ACCENTRATORE

di

Nunzio Miraglia

membro dell' Ufficio di presidenza del Consiglio Universitario Nazionale e coordinatore dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari

L'accordo di luglio tra i partiti della maggioranza al momento di formare l'attuale governo, prevedendo il passaggio dell'università dal Ministero della P.I. al nuovo "Ministero per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologica", ha risolto con una spartizione-compromesso una antica controversia tra la DC e il PSI sul possesso del ministero della P.I.: la DC ha ceduto al PSI un pezzo del "proprio" ministero.

Il progetto di costituzione del nuovo ministero è stato accolto da un coro di entusiastica adesione da parte di quasi tutti gli accademici a cui è consentito esprimersi dalle pagine dei giornali.

Un'adesione spesso frettolosa, superficiale e corporativa, in una sorta di logica del "far da sé e per sé".

Più recentemente invece si sta sviluppando un confronto più meditato sulla base del testo del disegno di legge (ddl) che prevede la formazione del nuovo ministero, approvato il 26 agosto dal governo e presentato al Senato che ne ha iniziato la discussione.

Un ddl in cui sia i contenuti "tecnici" sia quelli più esplicitamente politici consentono di comprendere appieno la natura dell'operazione in corso e di individuare i veri obiettivi che si propongono, coloro che tale operazione stanno guidando.

A non fare i conti con il ddl sono i partiti che hanno (almeno finora) preferito confermare le rispettive posizioni nei confronti della costituzione del nuovo ministero senza misurarsi con i nuovi contenuti della legge istitutiva del ministero stesso che pure il Parlamento (e quindi i partiti) dovranno approvare.

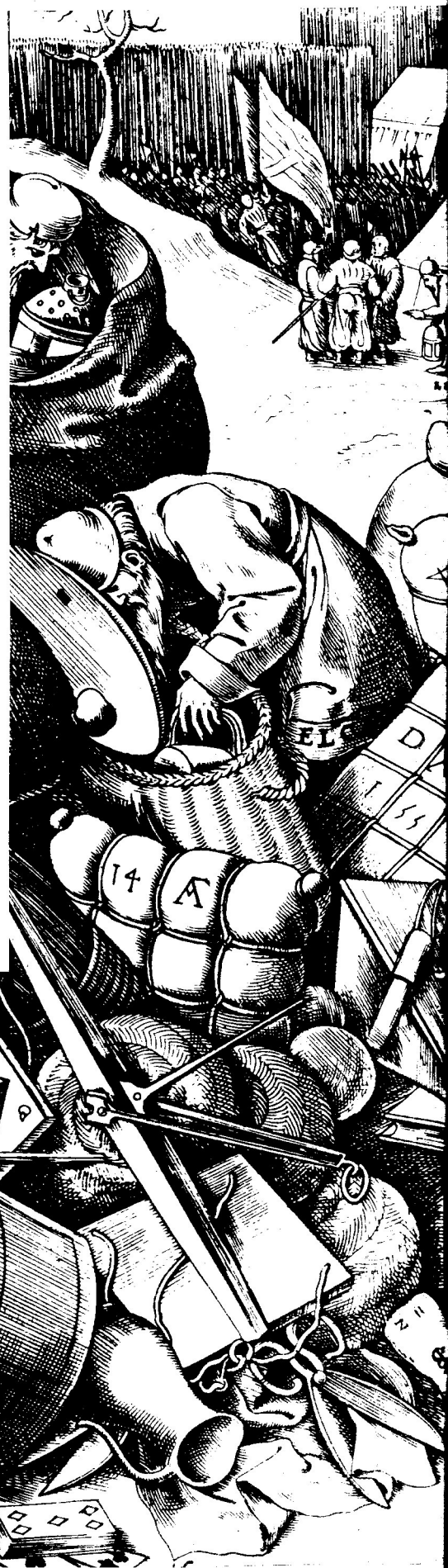
In particolare il PCI (la cui posizione è determinante non solo per i tempi di realizzazione ma per la realizzazione stessa del nuovo ministero) ha espresso il suo appoggio dichiarando con Chiarante (l'Unità del 31 agosto) che il nuovo ministero era una sua precedente richiesta che "non tendeva a un semplice rimpasto amministrativo ma era in funzione di un più ampio disegno riformatore". Chiarante ha aggiunto che i contenuti di questo disegno riformatore si potranno "concretamente cominciare a discutere, come ha tenuto a sottolineare lo stesso Ruberti, a partire dal provvedimento che il nuovo ministro è stato incaricato di predisporre nel termine di tre mesi e che dovrà riguardare l'autonomia dell'università e degli istituti di ri-

cerca".

E in effetti il ddl con l'articolo 4 impegna il governo a presentare entro tre mesi un ddl disciplinante l'autonomia dell'università e degli enti di ricerca, sentiti "il Consiglio universitario nazionale, il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, la Conferenza dei rettori, il Consiglio nazionale delle ricerche."

Ciò di cui Chiarante sembra non accorgersi è che il contenuto di questo e altri articoli del ddl istitutivo del nuovo ministero, se approvati dal Parlamento sarebbero già una parte abbondante dell' "ampio disegno riformatore" di cui egli invece vorrebbe cominciare a parlare dopo la costituzione del ministero.

Se i contenuti "qualificanti" del ddl dovessero essere approvati, il nuovo ministero assumerebbe il significato di uno strumento per portare avanti quel progetto di controriforma dell'università che la lobby accademico-parlamentare ha tentato di far passare, senza successo, già nella scorsa legislatura.

Non ha infatti un senso progressista accrescere l'autonomia organizzativa, didattica e finanziaria degli atenei senza contestualmente riformare le strutture

organizzative, l'assetto della docenza e la didattica e senza assicurare l'autonomia della ricerca universitaria.

A questo proposito il Consiglio universitario nazionale (CUN), nel parere del 24 gennaio scorso sul ddl Covatta-Falcucci, ha affermato:

"In primo luogo, l'autonomia non può essere definita in modo soddisfacente, e tantomeno realizzata sul piano legislativo, prescindendo dalle soluzioni che si vogliono adottare per l'assetto organizzativo dell'Università.

L'autonomia che si intende assicurare alle singole sedi sarebbe povera di contenuti effettivi, e incerta nei suoi limiti, se non fossero definiti simultaneamente e in modo coerente i vincoli che essa deve rispettare, e per conseguenza i rapporti tra i soggetti che esercitano funzioni e poteri nell'ambito universitario: a livello nazionale, singole università, ministero e organi di governo".

Tale posizione il CUN l'ha ribadita nel parere che il 19 settembre ha dato sul ddl per il nuovo ministero:

"Il Consiglio ritiene che l'art. 4 del ddl nell'impegnare il Ministro alla presentazione di nuove norme per l'autonomia dell'Università, debba richiamarsi - seppur sinteticamente al 'definitivo riassetto delle strutture universitarie e dell'organizzazione didattica' nonché alla realizzazione dei piani quadriennali, già previsti dalla Lgge, richiamando così anche l'impegno alla emanazione di norme volte alla realizzazione del diritto allo studio eliminando l'attuale frammentazione di interventi e alla definizione del ruolo e dei compiti dei ricercatori."

Di tutti questi impegni, richiamati più volte dal CUN e contemplati dalla legge, Ruberti nel suo ddl e nelle sue dichiarazioni, non ne ha assunto nemmeno uno.

A Ruberti pare interessante solo rendere "autonomi" gli atenei così come sono e l'unica riforma degli organismi che sembra stargli a cuore è quella di affiancare al CUN (organismo previsto dalla legge ed eletto su base nazionale per rappresentare l'intera università) la Conferenza dei rettori (organismo non previsto da alcuna legge, sommatoria di quanti sono stati eletti dai professori dei singoli atenei per gestire i singoli atenei). Ed è significativo che Ruberti, proprio quando si appresta a dirigere un ministero specifico per l'università, si preoccupi di indebolire il ruolo del CUN anziché di riformarlo per farne l'organismo di autogoverno (realmente rappresentativo dell'intero mondo universitario), a salvaguardia dell'autonomia dell'università anche rispetto al potere politico-amministrativo del nuovo ministero.

La volontà di una gestione accentratrice e autoritaria del nuovo ministero da parte di Ruberti per "spingere" la ricerca universitaria ad un più stretto rapporto di dipendenza con le imprese private, emerge chiaramente anche in altre parti del ddl.

Ed è lo stesso CUN che, nel già richiamato parere del 19 settembre, si preoccupa di precisare che "il nuovo assetto istituzionale ed organizzativo debba essere indirizzato a consolidare e sviluppare il ruolo non sostituibile che l'Università svolge nell'ambito della ricerca di base, inteso nel senso più ampio di ricerca non finalizzata", e denuncia come fin dall'art.1 (del ddl) l'attribuzione al Ministro di un'attività dirigistica (alta direzione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica) non sia comunque compatibile con la necessaria salvaguardia delle libertà della ricerca" e poi ancora: "suscita perplessità la costituzione di cinque Direzioni generali, che sembrano riprodurre un sistema rigido di amministrazione centrale".

Un'altra norma del ddl che esplicita ancora più la volontà accentratrice di Ruberti è quella contenuta nel sesto comma dell'art.8: "Per sopperire alle esigenze organizzative e funzionali del Ministero, il Ministro può av-

valersi di esperti scelti tra magistrati, docenti universitari, avvocati dello Stato, nonché di persone di alta qualificazione dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, dagli enti pubblici, anche economici, e dalle aziende a prevalente partecipazione pubblica o di altri esperti, anche estranei all'Amministrazione, nella misura complessiva di 35 unità." Così il ministro-principe sceglie i membri del suo consiglio, svuotando di qualsiasi reale funzione gli organismi elettivi.

I primi atti politici di Ruberti preannunciano una gestione del nuovo ministero finalizzata a mantenere e rafforzare gli organismi di gestione più conservatori (senato accademico, consiglio di facoltà, istituto), continuando ad escludere dal governo dell'università i ricercatori, i non docenti e gli studenti; a ripristinare la piramide accademica differenziando maggiormente i professori associati dai professori ordinari e continuando a non riconoscere ai ricercatori l'attività effettivamente svolta; a differenziare ulteriormente gli atenei, penalizzando quelli meridionali; a ridurre il numero degli studenti attraverso il numero chiuso e una maggiore selezione (diploma universitario, allungamento degli anni di corso di laurea e aumento del numero degli esami).

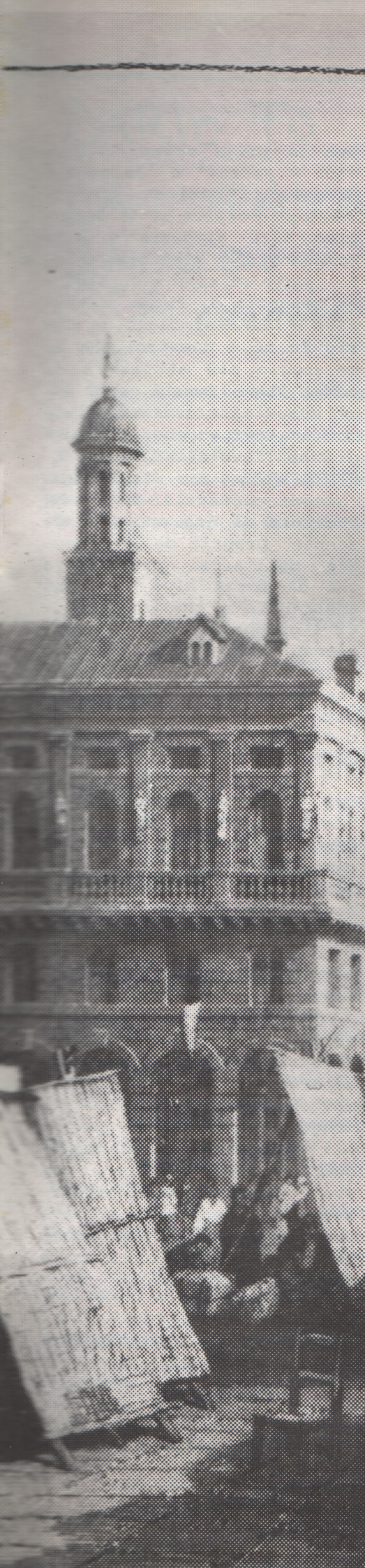
La scelta di Ruberti a capo del nuovo ministero si sta configurando come la scesa in campo direttamente (senza più la intermediazione di ministri e sottosegretari prestanome) di chi ha maggiormente ispirato e guidato il fronte della controriforma dell'università.

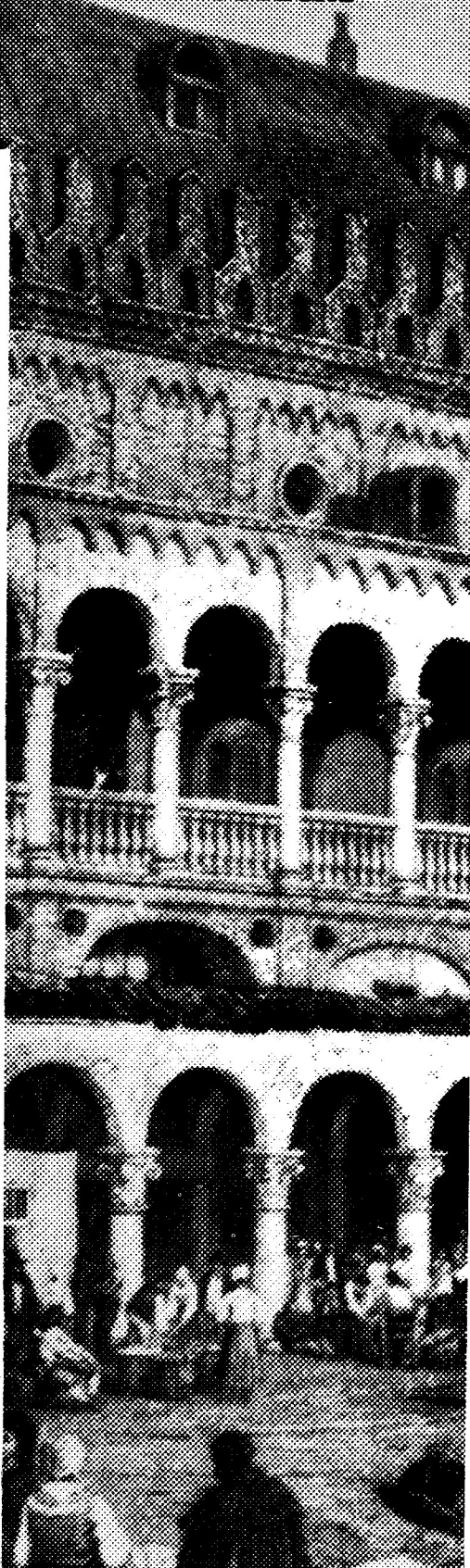
Occorre al più presto costruire una grossa e unitaria mobilitazione dei professori, dei ricercatori, dei non docenti e degli studenti per impedire che vada in porto il disegno di restaurazione dell'università, contrapponendovi un progetto organico di riforma democratica dell'università.

(...) Da Montpellier andammo a Bologna, della quale io non credo luogo più bello e più libero trovar si potesse nel mondo intero. Ricorderai tu bene l'affluenza degli scolari, l'ordine, la vigilanza, la maestà de'professori che a vederli parevano gli antichi giureconsulti. Ora non ve n'è più quasi alcuno, e il posto di tanti e tali valentuomini nella città venne occupato dall'ignoranza; e a Dio piacesse che penetrata vi fosse come nemica e non come ospite; o come ospite almeno e non come cittadina o, a quel ch'io temo, come regina vi fosse accolta: a tal punto mi sembra che tutti, gettate le armi, si dian per vinti. (...)

Francesco Petrarca

dalla lettera "A Guido Sette arcivescovo di Genova, come le cose del mondo vadano di male in peggio"

ALLA RICERCA DI SPAZI CULTURALI NEL REGNO DEI SANTI E DEI BOTTEGAI

Non è certo allegro il panorama culturale padovano, lottizzato dalla potente curia vescovile, da sempre in accordo perfetto con le varie amministrazioni comunali. In questi mani è, dunque, la gestione di spazi e finanziamenti, ben ripartiti tra le iniziative culturali ufficiali laiche e clericali. Parrocchie, congreghe religiose e qualsiasi associazione che faccia però capo ad un partito istituzionale con solide basi, vengono ben foraggiate, tanto che ne risulta un sordido oligopolio degli spazi per fare teatro, musica, dibattiti e sport. Così compagnie teatrali di dubbia capacità, ma nate sotto queste inattaccabili ali protettrici, ci ripropongono puntualmente ogni anno un'ennesima brutta copia delle ormai consumate "Baruffe Ciosote" goldoniane, mentre gruppi di ben diverso spessore si vedono bloccare il proprio cammino artistico ed espressivo dalla difficoltà di trovare spazi per lavorare e per presentarsi al pubblico. Esempio eclatante è la storia del CINEMA I, un circuito cinematografico d'essay boicottato e chiuso di recente, che ha avuto il merito, tra le altre cose, di aver sempre aperto i propri spazi alle istanze di movimento. Ma tant'è. La cultura "ufficiale", quella che viene programmata dai nostri amministratori, per intenderci, mantiene il grosso limite dell'imposto, del calato dall'alto. L'interesse viene quindi costruito attorno ad alcuni momenti di cultura che risultano essere perfettamente funzionali, in quanto totalmente asettici. Il Calcio Padova, società che non può certo vantare grandi tradizioni, è stata accuratamente rispolverata e proposta come grosso momento di aggregazione. La cultura ufficiale, quindi, deve essere intesa come svago, come un fatto di moda. E' certo molto "in" per la crème padovana (o per quella che tale si crede) frequentare i concerti dei Solisti Veneti e sapere che nella piccola chiesa di Scrovegni c'è la cometa di Halley, dipinta da Giotto in anteprima mondiale, già da qualche secolo. Oppure andare a visitare la superpubblicizzata mostra dell'Infinitamente Piccolo, elogio post-industriale all'energia nucleare. Tutti felici e contenti, dunque, ed una mano verrà sempre concessa a chi vuole unirsi nella produzione di questo sapere-in-scatola con tanto di conservanti contro l'usura del tempo, ma soprattutto contro le critiche che più o meno velatamente emergono da più parti.

Nota e comune a molte altre città, è la situazione degli sfrattati del centro storico. I vecchi abitanti sono stati decentrati in quartieri dormitorio periferici, ed al loro posto è arrivata l'elite dirigenziale, unica in grado di affrontare il proibitivo costo delle case restaurate. Solo a questo scopo, dopo anni di sventramenti, speculazioni, abbandono, il Comune ha riscoperto l'importanza della ristrutturazione di monumenti e palazzi, ha lottizzato le piazze ai caffé-concerto, riservandosi di riempirle, spesso e volentieri, di pagliacciate pseudosportive e pseudoculturali. Critiche a questa situazione non arrivano certo dal sancta-sanctorum della

cultura padovana: l'Università, in linea con le tendenze descritte e addirittura, abbandonato il ruolo di guida in questo campo, suo di diritto, si è posta docilmente al seguito dei capi della crociata per l'erudizione cittadina. Teatro negli anni '70 di un violento e noto conflitto, che vedeva da una parte studenti fuori sede spremuti come limoni in una città dove la carenza di servizi è supplita dai privati, dall'altra le baronie universitarie, spesso fisicamente identificabili con industriali e proprietari di miniappartamenti. E il 7 Aprile, primo processo alle idee nella storia della Repubblica, ha come paralizzato il fermento universitario. L'illegalità giuridica su cui fu fondata l'inchiesta, creò di fatto un clima di disorientamento non solo negli inquisiti, ma in tutti coloro che in quegli anni crearono sapere e cultura critica rispetto all'esistente. In seguito il silenzio nell'Università si è via via approfondito, mentre le facoltà venivano invase dall' integralismo ciellino. Nonostante questo, voci di dissenso hanno continuato a levarsi fra difficoltà sempre maggiori per la progressiva cancellazione di tutte le conquiste degli anni passati e per la difficoltà di creare e contrapporre reali alternative. In compenso, in questi ultimi anni, alle iniziative contro il rincaro dei servizi si sono affiancati timidi tentativi di entrare nel merito della preparazione offerta dall'Università, ricercando nel territorio verifiche e possibilità applicative di un embrionale sapere critico.

Circolo
Universitario Roots

DA DICEMBRE '87 A FEBBRAIO '88

PRIMA RASSEGNA DI TEATRO UNIVERSITARIO

"Vogliamo la doppia fila a mensa":così si chiude in un coro, ormai unico, di studenti-spettatori e studenti-attori,un intervento di Coviello, il servo furbo nonché beniamino del pubblico, nello spettacolo "Donna Zanni", messo in scena dal Laboratorio Teatrale Universitario ATARASSIA di Urbino. Il tutto è accaduto l'8 Agosto scorso quando, in P.zza Duca di Federico, il 'poveraccio', al momento 'coscienza' dello studente urbinate, ha improvvisato alla presenza di una delle cassiere della mensa una tirata sulla miseria di un pasto ora addirittura negato.

Il movimento politico dell' '85 si era insabbiato in scelte istituzionali; da quel momento invece la protesta ha assunto nuove forme: le lotte erano state un grosso momento d'incontro che ha dato vita a piccoli gruppi che si interessavano di grafica, fotografia, di poesia, di jazz, di cinema e di teatro. Ed è su questa rotta che si colloca il giovanissimo Laboratorio Universitario ATARASSIA, nato nel gennaio '87 sulle orme del vecchio 'Teatro degli Stracci'. Il gruppo è forte di numerose esperienze di teatro di strada, ma solo la freschezza dei nuovi arrivati permette un lavoro di sintesi in forma di laboratorio - spettacolo sulla Commedia dell'Arte, territorio di ricerca privilegiato negli ultimi due anni. E' l'attore il protagonista di una ricerca di autoaffermazione prima (nell'individuazione delle proprie radici nel personaggio archetipo erotico-comico) e di progettualità di relazione poi (in quello che è il dramma sociale definito nella 'Commedia', ma universalmente valido).

Il soggetto prescelto è un manoscritto, canovaccio 'meridionale' del '600. Il titolo 'DONNA ZANNI' si riferisce al travestimento doppio attuato dal servo e da una giovane donna, che riesce in questo modo ad ingannare il vecchio, ricco e potente marito e a sciogliere il proprio matrimonio. Ed uno dei momenti più alti dello spettacolo è proprio il 'gioco' in vivo contrasto inventato da Pulcinella e Celia, dove per la prima volta 'o serv vatt o padron' e 'la moglie picchia il marito'. Qui il messaggio comico si fa incentivo alla simpatia e alla comprensione: dissacrar valori può voler essere coraggiosa denuncia di forme repressive o di disimpegno (e Dario Fo né è maestro). Ma il messaggio più attuale è di come, dopo lunghi anni di crisi, si ritorni a parlare con una certa determinazione di COLLETTIVO-SPONTANEO-IN-ESPRESSIONE, con lo stesso 'ardore giovanile contro le barriere di una norma senescente' proprio della Commedia dell'Arte. prerogativa che dà forza al 'discorso ANALFABETA' e che invita tutti i gruppi praticanti esperienze teatrali a mettersi in contatto con ATARASSIA che organizza ad Urbino, nel periodo dicembre '87- febbraio '88 una prima Rassegna di Teatro Universitario.

L'iniziativa è appoggiata dal 'ARCHIVIO-LABORATORIO DI TEATRO SPERIMENTALE E DI RICERCA' della Cooperativa Studentesca "CHASQA" del DAMS di Bologna che mira ad uno studio del teatro non solo storico ma soprattutto analatico-critico, in stretto rapporto con diverse realtà teatrali.

Questa collaborazione offrirà una grossa occasione d'incontro e di scambio di esperienze, anche a realtà molto distanti tra loro per linguaggi espressivo-teatrali. Una rassegna non impacchettata per "genere", che sveli un'identità di propulsione differenziata e soprattutto non abbia a che vedere con le stramaledettissime leggi di mercato.

VITO MINOIA
Laboratorio Teatrale Universitario ATARASSIA - Urbino

PARMA

LA COOP. "STUDIO E LAVORO" HA ORGANIZZATO UNA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA C/O IL PICCOLO TEATRO VIA BORGO TRINITA' SULL'AMERICA LATINA PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ERNESTO "CHE" GUEVARA PROIEZIONI IL LUNEDÌ E MARTEDÌ DI OGNI SETTIMANA DEL MESE DI NOVEMBRE - INGRESSO £ 2000.

DARIO FO, LA RANA, LA FAVA e ROVERSI MONACO
(Rettore di Bologna)

Il brano è tratto dal collage che Dario Fo ha presentato alla Festa Nazionale dell'Unità il 18 settembre 1987, con il titolo "La rana e la fava" (detto padano che significa raccontare con satira dell'assurdo e del paradosso). Preannuncia un lavoro commissionato dall'Università di Bologna per il settembre '88.

«Voi sapete che tra qualche mese scatta una grossa manifestazione legata ai 900 anni della fondazione dell'Università di Bologna. Una cerimonia che sarà vissuta da tutta l'Italia. E' un fatto importante. (...) Naturalmente da una parte ci sarà la tendenza a farne una cosa gloriosa, magnificante, con orpelli straordinari, dall'altro qualcuno che vorrà vedere storicamente come sono andate le cose. Allora io ho avuto la possibilità, non per simpatia ma perché sono stato delegato, di montare qualcosa per Settembre dell'anno venturo. Ma vi voglio anticipare qualcosa. (...) Bologna nel 1200 aveva 30-35 mila abitanti (ogni tanto arrivava la Peste e dimezzava tutto. Quando c'era troppa gente, una bella pestata e via!). Ora nel 1200 gli studenti superavano i 2000. Ed erano i signori che si permettevano di studiare e mandavano i figli da tutta l'Europa con mercanzie addosso, con servi e segretari; molte volte anche con donne che li allettassero per non farli sentire soli e sostituissero la mamma. (...) C'erano quelli che affittavano le camere: ARRIVANO GLI STUDENTI!!... le camere, le camere, le camere, sono nate prima ancora ... già allora li mettevano nel garage. (...) Succedeva che la gente che viveva intorno all'Università superava le 5000 unità. (...) Le cose che ho scoperto! E' che forse qualche bolognese si risentirà: c'era un mercato che faceva paura ..., mercato di lauree naturalmente. C'era gente che a 12 anni si era beccata la laurea, o giù di lì; gente che non è arrivata mai nemmeno a Bologna e riceveva la laurea a casa. (...) Tutto era molto più vivace; ogni giorno c'erano degli incidenti: accoltellamenti, furti e rapine. (...)

Erano un po' pesanti.

Il fatto stupendo che abbiamo ritrovato grazie ai ricercatori è un fatto che assomiglia tanto a Giulietta e Romeo: c'è un giovane di Valentia (Spagna) che si innamora di una ragazza meravigliosa, figlia di un notaio; e naturalmente cerca di fargli la corte, di entrare nella sua casa. Il padre, che ha tutt'altre intenzioni, scaccia lo studente: non si sa nemmeno se lei lo ama o meno, quando lui, insieme ad altri 16 amici decide di rubarla. (...) Nel tentativo ci scappa il morto: lo catturano e lo condannano a morte. Gli tagliano la testa. E allora lì succede l'ira di Dio: tutti gli studenti e tutti i professori decidono di andare via e vanno, indovinate dove? A Imola, traditori! A Bologna crolla l'economia: vanno in crisi tutti gli affittacamere, tutte le puttane ... e da lì è venuto il conflitto con Imola. Ad un certo punto il comune di Bologna cala le braghe fino in fondo e c'è questa pace davanti alla Madonna, dove tornano tutti gli studenti e professori, che è veramente una cosa straordinaria.

Tutto quello che noi vorremmo fare non è lo spettacolino, ma invitare tanti gruppi di giovani, teatrali, culturali, tutti quelli che si muovono, a partecipare ad una grandissima festa grottesca, comica, sugli avvenimenti di cui vi ho detto. (...) E qui è necessario che i bolognesi mi dimostrino di essere spiritosi perché ci saranno delle satire molto violente sui commercianti storici, sui bottegai storici, sui professori storici, sulle accademie storiche e naturalmente su tutta la struttura universitaria nella sua tradizione.»

Oggi la "festa grottesca" di Dario Fo, per altro molto attuale (gli affittacamere, i bottegai, ecc.), non pare toccare alcuno dei temi spinosi della 'Nuova Università' la cui facciata viene pubblicizzata dal IX° Centenario dell'Università di Bologna. La diminuzione della ricerca di base in favore di quella imprenditorialmente utile e di quella sulle armi, il problema didattico ridotto alla tecnica decontestualizzata delle facoltà scientifiche e tutti i problemi strutturali rimangono al margine. Perché Dario Fo non chiede anche al Ministro Ruberti di essere spiritoso come i Bolognesi?

IL BESTIARIO

Il 15 settembre scorso è stata presentata dal Rettore Rovers Monaco una pubblicazione, zeppa di latino, sulla storia dell'Università di Bologna. Curata da U. Eco edita da Franco Maria Ricci, la pubblicazione è sponsorizzata dall'IRI, la maggiore realtà imprenditoriale italiana.

NE VIVAT, NE FLOREAT NE CRESCAT SI...

In genere la funzione di un bestiario è quella di descrivere qualità e comportamenti degli animali. L'animale di cui ci occuperemo in questa circostanza è una vera e propria bestia nera: l'**ALMA MATER STUDIORUM SAECULARIA NONA.** Per chi non lo sapesse ancora, ci riferiamo al melanico opuscolo vomitato dalla cloaca universitaria di Bologna, in occasione del nono centenario della nascita dell'ateneo. Il "cast" della rivista è sicuramente d'eccezione. Vi figurano i ratti più pericolosi dell'ateneo (e non ci riferiamo a quelli che alloggiano nelle mense bolognesi), che coordinati dal famigerato Umbertino da Bologna tentano di propinarci la pacificata storia dell'università più antica del mondo.

Molto probabilmente gli studenti che, nella prima metà del '300, abbandonarono Bologna e l'università, per protestare contro la condanna di un loro compagno, colpevole di amare la figlia di un signorotto locale, non sarebbero tanto d'accordo con la versione che oggi ci concede l'**ALMA MATER**. Ma ahimé, la storia è fatta sempre dai sopravvissuti, a volte dagli assassini e spesso dai topi. Inoltre sappiamo benissimo che i conflitti fanno male alle riviste satinate e che è molto più salubre narcotizzarli. Ad ogni modo, fosse solo questo sarebbe "nulla": siamo abituati, anche se non smettiamo di inorridire, alla "falsa coscienza" di tante minestre rassicuranti.

L'**ALMA MATER** però non è soltanto questo. E' una bestia più pericolosa di quanto possa sembrare a prima vista, perché pur presentandosi come una serie di aiuole ornamentali ben distinte, conserva un'isotopia di fondo che rende possibile la lettura "uniforme" dell'intero opuscolo. Ed è questa che cercheremo di individuare visto che - come lo stesso Umbertino da Bologna faceva notare nel giugno scorso in una sua **Bustina di Minerva** - "chiunque scrive per convincere qualcuno che quello che dice è vero, ragionevole, compartecipabile" e "chi non lo fa è uno sciocco e chi afferma di non farlo è un bugiardo."

Tutto l'opuscolo, a cominciare dall'intervento introduttivo del rettore, ridonda di concetti come "autonomia" e "indipendenza" dell'università e della ricerca.

E' la "Storia" che parla? No, è una "**rifrazione**" procurata dalle spesse lenti del neo-ministro per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica, Antonio Ruberti.

Assistiamo ad un'operazione di "spostamento" tipicamente neo-barocca, direbbe Omar Calabrese. Un'operazione schifosamente neobarocca, diciamo noi, in cui tale "spostamento" tende a "stabilizzare" un'idea del presente ricorrendo, ad un passato (autorevole) per legittimare in questo modo un modello che sembra mancare nell'attualità. "Ogni ripescaggio del passato è valorizzato solo se esiste una sua connessione col presente." La "Storia" viene fatta non più da documenti, bensì da simulacri. Simulacri che sempre più si presentano come DISCORSO IDEOLOGICO in cui, non possono esserci né contraddizioni né rischi.

Questo ed altro ancora ci insegnava Umberto da Bologna poco più di dieci anni fa, col suo Tractatus. Ci insegnava a capire "quanto l'universo semantico fosse più complesso di quello che le Ideologie vogliono far credere" e che la Semiotica costituiva una "forma di CRITICA SOCIALE e quindi una delle forme della prassi."

Peccato che si sia dimenticato di tutto ciò!

Sarà perché gli anni passano e lui diventa vecchio o perché stressato dalla gestione della carta igienica nel suo Istituto di Comunicazione, non riesce a far di meglio che camminare 'sulla testa' anziché 'sui piedi'

Nota in "latinorum":
IN CAUDA VENENUM

Le ultime quattro righe dell'opuscolo sono riservate allo sponsor ufficiale di questo 'parterre': il Gruppo IRI. Lasciamo a chi legge il piacere di trovare i nessi che intercorrono tra la storia dell'università bolognese e la maggiore realtà imprenditoriale italiana. Noi ci occuperemo di una nota di colore.

Lo sfondo delle pagine di questa aiuola, a differenza del resto dell'opuscolo, è rigorosamente nero.

Molti nomi dell'IRI come ad esempio la Banca Commerciale e il Banco di Roma intrattengono fitte relazioni commerciali con il regime razzista di Pretoria. Capisca chi vuole.

analfabeta si puó trovare:

in tutte le FELTRINELLI e RINASCITA e nelle edicole di Bologna e Padova

BARI: Libreria via Carruba
BOLOGNA: Libreria delle Moline,"Il picchio"
CATANIA: CULC
LUCCA: Centro di documentazione
MESSINA: "Obelix"
MILANO: CLESAV, CLUED, CLUP, CUEM, CUESP, Sapere, Tadino, Centofiori, Garzanti, Incontro UNICOPLI
NAPOLI: CUEN
PADOVA: "Calusca 3"
PERUGIA: "L'altra libreria"
PESARO: "Campus"
PESCARA: "Gut end Berg"
PORDENONE: Centro "E. Zapata"
REGGIO EMILIA: "Vecchia Reggio"
ROMA: Rizzoli, "Anomalia"
ROVIGO: Centro culturale Azania
TARANTO: Biblioteca di Babele
TORINO: C.S., "Boock store", Celid,Comunardi
TRENTO: Rivendita tabacchi n.39, Disertori
TREVISO: "Canova"
TRIESTE: CLUET, Gruppo Germinal
UDINE: "Tarantola"
URBINO: La moderna universitaria
VENEZIA: "Utopia 2", CLUVA, edicola "La stasioneta" (MArghera)

I collettivi e gli studenti che vogliono diffondere analfabeta, la possono richiedere in redazione. Minimo 10 copie a 25.000 L.

BLOCCA
NUCLEARE!